

Si approssima la «chiusura»: il calciomercato si anima

(ALLE PAGINE 7 E 8 LE NOTIZIE)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Replica di G. C. Pajetta all'attacco di Colombo

Sono i lavoratori a chiedere i conti a padronato e governo

Domani riprende al Senato la discussione sulla legge per la casa: non ancora chiarita la questione dei tempi per la sua approvazione - Il presidente del Consiglio comincia i colloqui con i partiti governativi - «Il Popolo» difende la linea dello snaturamento delle riforme - Reazioni socialiste - Un gruppo di parlamentari democristiani di destra chiede che la DC «non rimanga estranea» alla campagna del referendum antidivorzio

Anonimo veneziano?

IL CONSIGLIO dei ministri ha varato sabato una serie di provvedimenti...

Contemporaneamente, le cronache sono piene delle avventure dell'agente di Borsa Attilio Marzollo...

Il quotidiano torinese La Stampa, che di queste faccende dovrebbe intendere...

E ci riallacciamo a quel che si diceva all'inizio, alla pretesa del governo di farsi bello con quattro miseri provvedimenti a favore della piccola e media impresa...

ROMA, 4 luglio. L'attività politica dei prossimi giorni si svilupperà secondo due binari obbligati: da un lato il confronto sui temi più urgenti delle riforme (casa, leggi agrarie, Mezzogiorno)...

Come si risponde, dunque, al tentativo di bloccare qualsiasi misura di rinnovamento? Dalle organizzazioni dei lavoratori viene una risposta chiara...

Al presidente del Consiglio ha risposto, parlando oggi al festival di Unità di Novara, il compagno Gian Carlo Pajetta...

«Chiediamo - ha proseguito Pajetta - anche per permettere un ordinato sviluppo delle attività produttive nella giustizia sociale, che si colpiscano i profitti e si controllino gli investimenti di coloro che non lavorano ma sfruttano il lavoro salariato...

Si arrendono i dirottatori



BUENOS AIRES - Con la resa dei «fidanzati dirottatori», si è conclusa l'avventura del «Boeing 707» che, partito venerdì sera da Acapulco, era stato condotto successivamente a Montevideo, a Lima, a Rio de Janeiro e finalmente a Buenos Aires...

Per la trasformazione e il progresso delle campagne

Oltre un milione e mezzo di braccianti in sciopero

Da oggi 3 giorni di astensione a Foggia, Taranto, Bari, Brindisi - Il 5 e 6 la lotta a Ferrara e il 9 a Terni - Le iniziative di mezzadri e coloni per conquistare l'affitto

Azione unitaria in tutto il gruppo Montedison (A PAG. 2)

Proseguono a Mosca gli accertamenti sulle cause della sciagura della «Soyuz»

Nessuna sosta nel programma spaziale

● La lunga permanenza della «Soyuz» nel cosmo avrebbe indebolito la capacità di armizzazione di un portello: a contatto degli strati densi dell'atmosfera, questo avrebbe ceduto provocando la morte dei tre cosmonauti per embolia gassosa...

ROMA, 4 luglio. Comincia domani la serie di scioperi per il rinnovo del patto nazionale e dei contratti nazionali dei braccianti...

Per queste richieste scenderanno da domani in sciopero per 72 ore i braccianti di Foggia, Taranto e Brindisi. Accanto ai braccianti scenderanno il lavoro anche i mezzadri e i coloni per il su-

In una lettera alla magistratura

Un generale cileno confessa il «golpe» contro Allende

Il promotore dell'attentato in cui fu ucciso il capo dell'esercito cileno, Schneider, afferma che l'assassinio faceva parte di un complotto per impedire l'elezione del candidato delle sinistre - Il generale inoltre sostiene che il governo del d.c. Frei era al corrente dell'iniziativa

SANTIAGO DEL CILE, 4 luglio. Il generale Roberto Viaux Marambio, attualmente detenuto quale organizzatore dell'attentato nel corso del quale fu ucciso - nell'ottobre scorso - il comandante dell'Esercito cileno, generale René Schneider, ha ammesso che il crimine faceva parte di un complotto per impedire che Salvador Allende assumesse la carica di presidente...

Chiamata di correo

Cinque mesi fa, dal gruppo degli esecutori e del mandante (solo in parte individuati) dell'assassinio del generale René Schneider, comandante dell'esercito cileno, si venne l'accusa all'ex Presidente Frei e al suo governo di essere stati in qualche modo coinvolti nel complotto...

Prima ancora che l'autorità giudiziaria entrasse nel merito dell'accusa, Allende e i partiti di Unidad Popular la respinsero con fermezza...

Alteggiamiento assunto in quella circostanza da Unidad Popular fu dunque, ancora una volta, responsabile e lungimirante nel guardare ai superiori interessi nazionali rifiutando il trabocchetto offerto dai sediziosi.

Alla fine di maggio, il generale Roberto Viaux Marambio venne condannato a 15 anni di carcere per complotto, mentre rimaneva aperta l'inchiesta sulla partecipazione sua e di altri militari all'assassinio del gen. Schneider.

Qualche giorno dopo, come si ricorderà, a Santiago del Cile è stato ucciso, con la stessa tecnica usata nel precedente delitto, l'ex ministro degli Interni d.c. Edmund Pérez Zujovic.

Adesso, il generale Viaux, principale indiziato nell'assassinio di Schneider, se ne proclama responsabile e coinvolge Frei e il suo governo nel complotto...

Renato Sandri

Il momento scelto per rendere noti i fatti e il tono del testo - che torna ad agitare temi degni della CIA - appaiono indicativi. Il cui si riferisce Viaux sono note le elezioni del 3 settembre scorso videro la vittoria delle sinistre unite, che con il 36,3 per cento di voti ottennero il 27,4 per cento. Nessuno degli schieramenti conseguì la maggioranza assoluta (ed è a questo che si riferisce Viaux parlando di un governo che «rappresenta solo un terzo dell'elettorato»), ma la DC annunciò che avrebbe appoggiato Allende, garantendone quindi l'elezione alla presidenza.

Il Parlamento doveva ratificare l'elezione il 24 ottobre: il complotto della destra scattò due giorni prima, il 22 ottobre, alle 8,15 del mattino, il generale René Schneider - che aveva garantito la legalità costituzionale delle forze armate - fu colpito da una raffica di mitra mentre stava scendendo dall'auto davanti agli uffici dello Stato Maggiore. Il generale Schneider morì due giorni dopo mentre il Cile piombava in uno stato di estrema tensione che, secondo gli autori del complotto, avrebbe dovuto portare all'assunzione dei poteri da parte delle forze armate.

L'immediata mobilitazione SEGUE IN ULTIMA



Il generale Roberto Viaux Marambio al momento dell'arresto per l'assassinio del capo di stato maggiore cileno, generale René Schneider.

Il dossier McNamara

«Diem non sconfiggerà mai i vietcong»

Mentre Washington giustificava il suo intervento con l'«aggressione» della RDV i servizi segreti degli USA affermavano che Saigon cadeva per una sollevazione popolare

A pagina cinque l'ultima parte del «Dossier McNamara»

Impegno dei medici democratici per una vera riforma sanitaria

Vaste adesioni al movimento per una «medicina nuova»

Ampio dibattito al convegno costitutivo - «Non più tollerabile l'esercizio di una medicina per i ricchi e una per i poveri» - Interventi di G. Berlinguer, Delogu, Spinelli

ROMA, 4 luglio. Sono qui per esprimere la mia ribellione di medico che non sopporta più di essere una macchina, che non tollera più i ricatti, che è stufo di mettersi in concorrenza con altri medici...

battaglia per una vera riforma sanitaria. «La tutela della salute — ha detto un altro medico, Uperio — non è possibile se si continua a concepire la medicina come un fatto privato: idea base della riforma deve essere un impegno collettivo».

Per migliorare la condizione operaia e per un nuovo sviluppo del settore

In lotta il gruppo Montedison

Tra il 15 e il 19 un'azione contemporanea nelle fabbriche di Ferrara, Mantova, Venezia, Spinetta Marengo - L'iniziativa verrà allargata alle fabbriche di Terni, Siracusa, Porto Empedocle, Porto Torres

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 4 luglio. Tra il 15 e il 19 luglio si avrà una contemporanea azione di lotta nei complessi Montedison di Ferrara, Mantova, Venezia e Spinetta Marengo...

Ci vuol poco a comprendere che la linea dei lavoratori è nettamente antitetica a quella privatistica e razionalizzatrice proposta alla ultima assemblea della Montedison...

Occorre aggiungere a questo proposito che il ministro del Bilancio aveva promesso fin da maggio di convocare i sindacati per una valutazione del «piano», ma l'impegno è rimasto lettera morta...

Angelo Guzzinati. Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di domani, martedì 6 e mercoledì 7 luglio.

Dai giovani della FGCI

Oltre tremila copie dell'Unità diffuse sulle spiagge romane



ROMA, 4 luglio

I compagni della Federazione giovanile comunista romana hanno ripreso oggi quella che ormai per loro è diventata una tradizione: la diffusione di «l'Unità» sulle spiagge.

Domenica quindi «l'Unità» tornerà sulle spiagge. L'esperienza di oggi ha dimostrato che si tratta di un'iniziativa del tutto valida: i compagni diffusori sono stati accolti ovunque con grande simpatia e la vendita del giornale è stata spesso l'occasione per instaurare un dialogo sui problemi di maggior attualità.

Migliaia di antifascisti hanno ricordato i caduti della Resistenza

Ieri grande manifestazione partigiana al Colle di Lys

Hanno parlato Vittorio Negro, presidente dell'ANPI e il compagno Giorgio Amendola che fece parte del CLN piemontese - La lotta per le riforme e contro la reazione per far avanzare la democrazia e per il progresso

TORINO, 4 luglio. Migliaia di antifascisti, operai, contadini, uomini e donne hanno partecipato stamane al Colle di Lys alla manifestazione in onore dei due milia caduti partigiani delle Valli di Susa, Lanzo, Sangone e Chisone.

Il nostro incontro di oggi ha dunque un grande valore perché ci guida a superare lo scetticismo, perché ci ricorda che l'opera per trasformare il nostro Paese è ancora difficile; oltre che azione politica, essa deve essere opera di educazione morale delle nuove generazioni...

Da Torino e da molti comuni della provincia sono arrivate delegazioni delle associazioni partigiane e delle famiglie dei caduti con i medagli del martirio: «Mamma Pinone, un'ottima mamma, un bravo ragazzo, un bravo figlio, un bravo figlio di mamma».

Altri mandati di cattura contro i fascisti Ventura e Freda. Il giudice istruttore del tribunale di Treviso, dott. Giancarlo Favotto, ha emesso mandati di cattura contro i fascisti Ventura e Freda...

Dopo il provvedimento dei francescani su pressione della Curia

Resterà a Oregina l'ex parroco della comunità

«Scelgo di continuare a vivere, a lavorare e a lottare con voi» ha detto padre Zerbinati alla sua ultima messa - Rispetto per il nuovo parroco

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 4 luglio. «Cari amici, al termine di questa messa non sarò più parroco di Oregina: perché all'ordine di rimozione dei miei superiori obbedisco come ho sempre fatto».

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 4 luglio. In questa comunità, in questo quartiere, nel quale fino ad oggi ho vissuto un'esperienza di liberazione secondo la speranza cristiana.

Il PM ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati

Dopo la requisitoria del PM, il processo per i fatti dell'Isolotto, che riprende domani mattina davanti ai giudici del Tribunale, si sta avvicinando alla conclusione.

Isolotto: il processo verso la conclusione

Crollate le accuse della Curia ai nove imputati - Oggi cominciano le arringhe della difesa

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 4 luglio. Dopo la requisitoria del PM, il processo per i fatti dell'Isolotto, che riprende domani mattina davanti ai giudici del Tribunale, si sta avvicinando alla conclusione.

Il PM ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati

Isolotto: il processo verso la conclusione

Crollate le accuse della Curia ai nove imputati - Oggi cominciano le arringhe della difesa

Le richieste del PM non devono sorprendere. Nel corso del dibattimento processuale erano emersi in maniera clamorosa e retroscena ed il momento politico di questa sentenza contro l'Isolotto è la parte del cardinale Flori e dei ben individuati forze politiche che vanno dalla DC ai fascisti.

Il PM ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati

Isolotto: il processo verso la conclusione

Crollate le accuse della Curia ai nove imputati - Oggi cominciano le arringhe della difesa

quivoocabile che da parte degli imputati non vi era stata alcuna istigazione a impedire le messe provocatorie di monsignor Alba, inviato all'Isolotto dal cardinale a sostituire don Panerai ritenuto troppo conciliante con la comunità.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 4 luglio. «Cari amici, al termine di questa messa non sarò più parroco di Oregina: perché all'ordine di rimozione dei miei superiori obbedisco come ho sempre fatto».

Il PM ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati

Isolotto: il processo verso la conclusione

Crollate le accuse della Curia ai nove imputati - Oggi cominciano le arringhe della difesa

Le richieste del PM non devono sorprendere. Nel corso del dibattimento processuale erano emersi in maniera clamorosa e retroscena ed il momento politico di questa sentenza contro l'Isolotto è la parte del cardinale Flori e dei ben individuati forze politiche che vanno dalla DC ai fascisti.

Situazione meteorologica

Il tempo continua a mantenersi buono su tutte le regioni italiane. Ben poco da dire quindi sull'evoluzione degli eventi atmosferici che saranno caratterizzati ovunque da cielo sereno.

Table with columns for city names and temperature readings. Includes cities like Bolzano, Verona, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, etc.

Advertisement for Aldo Tortorella, Luca Favolini, and Romolo Galimberti. Includes contact information and details about their work.

Advertisement for Velodromo Vigorelli di Milano. Features 'Superspettacolo' and '10° Cantagiro - Cantamondo' with names like Lucio Dalla, Mauro Lusini, Mia Martini, etc.

Advertisement for LED ZEPPELIN. Includes the text 'che si esibiranno alle ore 24 circa' and names like Lucio Dalla, Mauro Lusini, Mia Martini, etc.

Advertisement for the PM (Procuratore Generale). Includes the text 'Crollate le accuse della Curia ai nove imputati' and details about the trial.

Advertisement for the newspaper 'l'Unità'. Includes subscription rates and contact information for the editorial office.

Un momento fondamentale della battaglia per la riforma della scuola

### Iniziativa di massa per i libri di testo

Nei tre anni di scuola media ogni ragazzo spende 60.000 lire di libri obbligatori, più i dizionari - Un fatturato di ottanta miliardi per gli editori scolastici

Nelle ultime settimane di quest'anno scolastico, accanto agli altri tradizionali temi mobilitanti (gratuità, carenze quantitative, doposcuola, ecc.) ha destato un crescente interesse sui fra gli insegnanti su fra i genitori la scelta e la adozione dei libri di testo nella scuola dell'obbligo: su questo tema si sono sviluppate - ancora sporadicamente, ma con costante intensificazione - una serie di iniziative che per se stesse significano un ulteriore salto qualitativo nella battaglia popolare per una scuola diversa: fra le iniziative basti ricordare la mostra itinerante organizzata dai comuni di Reggio Emilia, Correggio, S. Ilario, intorno alla quale si sta stando ovunque un vivissimo interesse.

Il problema dei libri di testo coinvolge innanzi tutto le famiglie: se, infatti, essi sono gratuiti nelle scuole elementari, comportano costi tutto altro che insignificanti per le famiglie; se, invece, sono a pagamento, come è il caso delle scuole medie, anche per le famiglie più agiate, il problema si fa molto più sentito. Per questo gli editori hanno moltiplicato il numero di testi complementari (dalle antologie di ogni tipo alle guide per le ricerche, ed ora arriveremo alle video-cassette), che costituiscono una tentazione non trascurabile per l'insegnante (e per i genitori), di qualificare e segnalare il proprio insegnamento attraverso la scelta degli strumenti.

scuola: ogni visione settoriale, trascinato inesorabilmente su un terreno insidioso, quello puramente tecnico della didattica da un lato (che può anche essere sterilizzato dalla pura e propria ideologia), quello degli interessi categoriali dall'altro (che può portare a un'ulteriore frantumazione dello schieramento progressista, a una accentratrice contrapposizione degli insegnanti ai genitori, nel caso in cui l'azione di denuncia e di protesta mantenga una parte sola). E' vero invece che il libro di testo è la prova più tangibile, anche per chi non è addetto ai lavori, di quel che avviene dentro la scuola, del suo ritardo culturale anche rispetto allo stesso sviluppo tecnologico neocapitalistico dei programmi (e dei contenuti) di studio, e soprattutto dei suoi contenuti classici che mirano a perpetuare l'ideologia burguesa (la famiglia, la religione, il lavoro, l'accettazione del proprio destino) ed a impedire alle giovani menti di pensare. Per questo, la discussione su questo problema può divenire di interesse generale e superare i pericoli che dicevo: quel che si porta a trovare il punto di raccordo fra la sensibilità di singoli individui (siano essi insegnanti, studenti, genitori) ed il movimento di massa per il rinnovamento della scuola, che si è sviluppato nel modo che tutti sappiamo.

Una forma valida di protesta è anche quella assunta dagli insegnanti che in queste settimane si sono rifiutati di scegliere e adottare i libri di testo: il problema non è di rendere più espliciti, anche attraverso pubblici dibattiti, i consensi, serpeggianti, ma di contribuire a questo processo di verifica fra le nozioni codificate ed i risultati di riflessioni individuali, che sono state stimolate da tutti gli strumenti della biblioteca di classe esaminati attentamente nelle ore a disposizione (in una scuola, ovviamente, a tempo pieno). Diretori didattici e presidi che ostacolano questa azione costruttiva, che appellandosi a regolamenti inesistenti (che ancora mostrano la legge che costringe gli insegnanti a adottare i testi e i genitori a comprarli: è questa una prassi di comodo, che sappiamo a chi serve) minacciano di sanzioni (come è avvenuto recentemente) insegnanti impegnati in uno sforzo di rinnovamento, altro non sono che la più oltrascia espressione di una struttura burocratica che non ha più alcuna ragione d'essere.

### I contenuti

Al di là però delle preoccupazioni di ordine economico se ne stanno affacciando altre di ben altra portata, relative ai contenuti di questi testi, siano o no gratuiti: sull'esempio dei compagni di Genova, comitati di genitori e insegnanti (abbiamo sott'occhio un buon lavoro svolto presso il «Circolo culturale "L'isola di Milano"») si sono riuniti ad analizzare e hanno rilevato i limiti paurosi (l'arretratezza culturale, la meschinità sentimentale, la ideologia reazionaria), hanno indicato i modi per organizzare anche su questa base un'azione di protesta a largo raggio per il prossimo autunno (tra l'altro potrebbe essere questa una delle strade per dar senso e valore alle grandi assemblee di presidi e genitori che si stanno svolgendo in questi giorni).

Insieme con le famiglie si sono fatti sentire alcuni insegnanti, socialmente e politicamente sensibili, che nei testi a loro disposizione (soprattutto nelle elementari) avvertono da un lato un ostacolo - che si aggiunge a quello sempre più minaccioso dell'autorità scolastica contro ogni tentativo di innovazione didattica (il testo come unico strumento di lavoro, mancanza di fondi e di autorizzamento per dotare le classi di strumenti alternativi, comporta l'atteggiamento autoritario di chi insegna, il passivo di chi impara), e dall'altro lato un oggetto mortificante per chi lo deve spiegare e deve durare fatica a smaltire il prestigio della carta stampata, a contrastare quel mondo di sicchezze istituzionalizzate che si presenta con l'avallo dello Stato, della scuola, dell'industria culturale. A queste, infine, è la più diretta interessata.

In un convegno organizzato dal Club Turati di Milano (da segnalare per la sua tempestività e per la varietà dei contributi) uno dei relatori ha illustrato alcuni dati di cui è eloquente: nel 1969, di scuola media un ragazzo spende oltre 60.000 lire di libri obbligatori, più due dizionari (tuttavia, altre 10.000 lire) se si tiene conto che gli alunni delle elementari sono più di cinque milioni e quelli delle scuole superiori più di un milione e mezzo. Secondo i dati dell'Associazione Italiana Editori, il fatturato dei libri scolastici si aggira sugli 80 miliardi annui (diviso in parte, circa 8 miliardi in più), diviso fra circa trecento case editrici, di cui una quindicina di notevole entità. A ciò va aggiunto che i costi di produzione del testo scolastico sono sensibilmente inferiori a quelli degli altri settori editoriali: perché curati da pochi redattori interni, e affidati principalmente a collaboratori esterni (pagati a cottimo, senza contributi, assenti stagionalmente), perché fabbricati durante i tempi morti delle tipografie, perché spesso riempiti con materiali già altrimenti disponibili di conseguenza (e se si aggiunge che bastano poche addizioni - gli editori in genere se le assicurano preventivamente - per ammontare le spese a guaiardi ragguardevoli, non più scandolose, mentre i prezzi di copertina (siano i libri pagati dallo Stato o direttamente dai cittadini) potrebbero essere sensibilmente abbassati. In qualsiasi Paese socialista tutti i libri, e in particolare quelli scolastici, costano cifre irrisorie, da noi del tutto impensabili.

Tuttavia, una volta premesse queste considerazioni, risulta evidente che il problema non è isolato né isolabile dal discorso generale sulla

### programmi

Tanto più che le possibilità di lotta sono infinite, ed affiorano via via. Nelle elementari, dove già il testo è gratuito, si tratta di condizioni di lavoro che consentono un prodotto completamente diverso: la denuncia esplicita, assembleare, della qualità reale dei testi, e la loro sostituzione con testi di massa per il rifiuto e per la loro totale trasformazione; la radicale revisione dei programmi (resi più moderni e coordinati con quelli della media inferiore e superiore) porterà a una vera e propria vanificazione di questi programmi; una nuova impostazione di tutte le scuole di formazione degli insegnanti e delle loro reclutamento renderebbe di per se stessa inutilizzabili antiquati strumenti di lavoro (e una questione di fondi: con certi insegnanti qualunque strumento è sbagliato). Nella media inferiore si tratta di portare fino in fondo la lotta per la totale gratuità: nessun regolamento costringe ad adottare 30.000 lire di libri, mentre è possibile contenere le adozioni, scegliere fra il libro e il cartino (la valutazione dei testi e la segnalazione dei migliori dovrebbero uscire dal campo dei programmi "specializzati", battersi per le biblioteche di classe, creare anche qui testi alternativi; approfittando di una certa disponibilità di interesse dell'editoria). Perché tutta la scuola dell'obbligo non può avere testi come quelli disponibili per le scuole medie e i testi di Sainari e Ricci, di Villari, di Quazza, di Dai Pra, di Geymonat, e via dicendo?

Tutti momenti di lotta che, come si vede, ci riportano ai grandi temi generali da noi affrontati nella Conferenza di Bologna: alla battaglia per una scuola aperta a tutti, gratuita, seriamente qualificata, gestita democraticamente. In questo quadro, le polemiche intorno ai libri di testo trovano la loro giusta collocazione ed assumono tutto il rilievo che meritano.

Gennaro Barbarisi

## Massicci scioperi contro la folle spirale delle spese militari

# La «macchina bellica» stritola Israele

Per sostenere la politica di aggressione ai Paesi arabi il governo spende 5 milioni di dollari al giorno - Il 40% del salario di un lavoratore assorbito dalle tasse - Discriminazione razziale nei confronti dei «sefarditi», gli ebrei orientali arrivati dall'Asia e dall'Africa



GERUSALEMME - Nel malcontento generale fra i lavoratori di Israele per la politica economica e sindacale del governo, tutto impegnato a sostenere un aumento vertiginoso delle spese militari, si colloca anche la protesta dei «sefarditi», gli ebrei orientali, immigrati fra il '48 e il '52 da Asia e Africa, che sono soggetti a intollerabili discriminazioni a favore degli ebrei occidentali (europei e americani). Nella foto: una manifestazione delle «pantere nere», un movimento di avanguardia contro le discriminazioni, in una piazza del centro di Gerusalemme.

L'ondata di scioperi che investe in queste settimane Israele desta non poche apprensioni ai governanti di Tel Aviv, essendo considerata la più massiccia verificatasi negli ultimi dieci anni. Anzi, c'è chi afferma che (vrebbe respinto la punta più alta della creazione dello Stato di Israele, 23 anni orsono.

All'origine della tensione sta il rifiuto del governo e dei quadri sindacali di accogliere le richieste dei lavoratori, frenando l'abbassamento del livello di vita e affrontando i gravi problemi di una economia schiacciata dallo sforzo bellico, dalle enormi spese militari, che raggiungono i cinque milioni di dollari al giorno.

I lavoratori chiedono aumenti salariali per contrastare l'aumento continuo delle tasse, determinate dalle necessità finanziarie del governo, e la pressione contro i Paesi arabi, e che a sua volta serve di pretesto per una scalata continua dei prezzi.

Nei giorni scorsi il ministro della Sanità, Victor Shemtov, del MAPAM, aveva tentato con il ricatto e le minacce di costringere il proprio medico a licenziare 20 dipendenti dai 20 ospedali statali a riprendere il lavoro. Ma senza successo: lo sciopero si è esteso anche ai medici, i quali sono sotto la direzione del ministro della Sanità, oltre che ai 2400 fra infermiere e personale tecnico del reparto di radiologia degli ospedali.

Altrettanto vano è stato l'intervento brutale della polizia per costringere i funzionari del servizio doganale a riprendere il lavoro nel porto mediterraneo di Ashod, da dove partono per l'Europa i prodotti agricoli, fonte di tanta pregiata.

Anche il porto di Eilat, l'importante sbocco sul Mar Rosso, è stato bloccato dallo sciopero di «zele» dei portuali.

I tecnici e gli operai della azienda di elettricità sono scioperati con un metodo originale per portare avanti la loro battaglia: si rifiutano di effettuare le riparazioni di trasformatore e di conduttori su linee di trasmissione, interrompendo di corrente hanno così colpito i settori industriali di Tel Aviv e di Haifa.

È stato intanto preannunciato lo sciopero degli autisti, dei servizi di trasporti pubblici. Scioperi e agitazioni si sono stati registrati egualmente tra il personale tecnico dell'aeroporto internazionale di Lydda; a Tel Aviv, nell'industria di calzature, su iniziativa dei tecnici dell'oleodotto Eilat-Shekelon, attraverso il quale il greggio scaricato nel Mar Rosso affluisce verso il Mediterraneo.

A Kiriat Ono, nella periferia di Tel Aviv, trentacinque giovani coppie hanno occupato la fabbrica di calzature, interrompendo così il flusso di appena terminati e destinati a nuovi immigrati. L'operazione si è svolta, a quanto sembra, in modo pacifico, e l'agenzia France Press, con la collaborazione entusiasta degli altri abitanti.

Si susseguono intanto a Tel Aviv e Gerusalemme le manifestazioni delle «Pantere nere» per protestare contro le discriminazioni nei confronti degli ebrei orientali, sovente etichettati «sefarditi», arrivati tra il 1948 e il 1952 da Paesi dell'Asia e dell'Africa. Rappresentano non meno del 45 per cento dei 2.900.000 ebrei residenti in Israele. Essi sono infatti vittime di una vera e propria discriminazione razziale, in favore degli ebrei immigrati dai Paesi dell'Europa e dell'America. Mentre la massa di immigrati a spropositati serg come fonte principale di manodopera per l'industria e l'agricoltura, gli ebrei provenienti dall'Europa orientale, formano la base di molti imprenditori e di tecnici dell'intelligenza. Cap culturale tra l'orientale e l'occidentale», dunque, considerano il mondo degli ebrei decimati studenti di terza liceo, solo 1500 appartengono al gruppo afroasiatico e di essi solo il 40 per cento arriva all'università.

I lavoratori dell'immigrazione afroasiatica che costituiscono il 15 per cento degli operai industriali e il 65 per cento dei salariati agricoli, secondo i dati forniti dal Histadrut, raramente raggiungono il reddito di 500 lire israeliane al mese per ogni famiglia di quattro persone, reddito fissato come minimo garantito da una raccomandazione del Parlamento.

Le lotte dei lavoratori israeliani non trovano l'appoggio del Histadrut, la centrale sindacale che nell'agosto del 1970 firmò l'accordo con il governo e i padroni per un congelamento sui salari, che dei prezzi e delle tasse, secondo quanto è stato annunciato dal governo di Golda Meir e dai padroni.

La macchina bellica assorbita ogni anno 5 miliardi di dollari del reddito, oltre il cinquanta per cento del bilancio dello Stato, l'85 per cento delle imposte e delle tasse che gravano soprattutto sui lavoratori. Infatti, il lavoratore israeliano e in questo momento fra i più tassati in tutto il mondo. Il 40 per cento del suo salario va a pagare le tasse. Dal 1970 i prezzi aumentano al ritmo dell'1 per cento al mese. La produzione industriale ha subito un tasso di aumento del 7 per cento, contro il 10 per cento nel 1969 e il 15 per cento nel 1968. Il bilancio commerciale, dovuto alle spese militari, ha raggiunto la cifra di un miliardo

## A Picasso (90 anni quest'anno) il titolo di «cittadino di Parigi»

PARIGI, 4 luglio. In vista della ricorrenza del novantesimo compleanno di Pablo Picasso, il consiglio municipale della capitale francese ha deciso alla unanimità di rendere omaggio al grande pittore andaluso conferendogli il titolo di «cittadino di Parigi».

Prima che a Picasso, il quale risiede in Francia da oltre settant'anni, ma non ha mai rinunciato alla nazionalità spagnola, l'ambito titolo era stato accordato all'italiano, ebreo e pittore, tanto a tre personalità: il presidente americano Wilson, Winston Churchill e il console generale di Svezia, Nordling, che salvò la capitale francese dalla distruzione nei giorni della sua liberazione, nel 1944.

## Sospeso il festival di Newport: a migliaia volevano entrare gratis

NEWPORT, 4 luglio. Il famoso festival del jazz di Newport è stato sospeso definitivamente per mancanza di biglietti dopo che una folla incontrollabile di migliaia di giovani che volevano entrare gratis hanno abbattuto le barriere e sono entrati nel recinto.

Il sindaco di Newport ha comunicato che il Municipio non si sente in grado di garantire la sicurezza di tutti dopo gli incidenti avvenuti e date le dimensioni inusuali della folla.

Le autorità avevano dapprima ordinato la sospensione della manifestazione per il resto della giornata di sabato.

I guai erano cominciati poco dopo che aveva cominciato a cantare Dionne Warwick, attrazione del festival insieme a Ella Fitzgerald, Dizzy Gillespie, Jimmy Smith, Gerry Mulligan.

Gerry Mulligan e Dave Brubeck si erano già esibiti nella prima parte della serata. Dopo Dionne Warwick avrebbero dovuto esibirsi in una fantascienza a jam session», molto attesa. Dizzy Gillespie, Jim Smith e Gerry Mulligan.

Ad un certo punto uno dei giovani che a migliaia si erano raccolti sulle colline circostanti, dove avevano avuto anche il permesso di dormire nei sacchi a pelo, al contrario degli anni passati, ha cominciato a gridare: «Parza ragazzi, l'ingresso è libero». È successo il finimondo.

Non sono stati effettuati arresti. Circa trecento persone si sono fatte medicare ferite leggere all'ospedale di Newport.

## I consumatori aumentano nonostante l'inasprimento degli interventi polizieschi

# Perché la droga

I dati relativi agli ultimi anni nella Germania Occidentale e in Inghilterra - Droga «genuina» e droga artificiale

Roma 27 maggio. Manfred Becker dunque è un «viaggiatore» psicologico a basso di LSD uccide una donna e ferisce il capo della «Mobile». Detroit 14 giugno, sette persone sono state trovate uccise, sul posto sono stati rinvenuti forti quantitativi di droga. Sono questi fatti di cronaca che si registrano in situazioni geografiche e sociali tra di loro lontane ma che hanno un punto comune e convergente: la droga. E' la droga la scaglionista primaria che scatenò di volta in volta comportamenti delinquenziali d'intensità pari alla quantità di aggressività e di odio repressa nell'individuo. Quello che colpisce in tutti questi fatti di cronaca è l'allargamento del fronte sociale degli individui drogati.

Negli anni '60 drogarsi era un'abitudine tipica di individui appartenenti a ristretti gruppi dell'aristocrazia finanziaria e culturale oppure al sottoproletariato urbano delle megalopoli americane ed inglesi. Per i primi la droga rappresentava una modalità per sperimentare nuove emozioni e nuovi stati d'animo con cui compensare la noia di una vita frustrata sul piano dei rapporti umani e sociali e delle possibilità di impiego; una nuova impostazione di tutte le scuole di formazione degli insegnanti e delle loro reclutamento renderebbe di per se stessa inutilizzabili antiquati strumenti di lavoro (e una questione di fondi: con certi insegnanti qualunque strumento è sbagliato). Nella media inferiore si tratta di portare fino in fondo la lotta per la totale gratuità: nessun regolamento costringe ad adottare 30.000 lire di libri, mentre è possibile contenere le adozioni, scegliere fra il libro e il cartino (la valutazione dei testi e la segnalazione dei migliori dovrebbero uscire dal campo dei programmi "specializzati", battersi per le biblioteche di classe, creare anche qui testi alternativi; approfittando di una certa disponibilità di interesse dell'editoria). Perché tutta la scuola dell'obbligo non può avere testi come quelli disponibili per le scuole medie e i testi di Sainari e Ricci, di Villari, di Quazza, di Dai Pra, di Geymonat, e via dicendo?

Tutti momenti di lotta che, come si vede, ci riportano ai grandi temi generali da noi affrontati nella Conferenza di Bologna: alla battaglia per una scuola aperta a tutti, gratuita, seriamente qualificata, gestita democraticamente. In questo quadro, le polemiche intorno ai libri di testo trovano la loro giusta collocazione ed assumono tutto il rilievo che meritano.



bisogno dell'individuo come lo sono la fame, la sete, ecc. e come tale questo bisogno va soddisfatto alla stessa stregua di qualsiasi altro.

La droga, all'insegna di questa impostazione, non è un prodotto per pochi, ma diventa un prodotto «accessibile» a quasi tutti gli individui che avvertono il bisogno di drogarsi.

## La filosofia del «viaggio»

Accade allora che il prodotto-droga acquista una sua immagine, una sua personalità fatta di fascino, di mistero, di mitico, e che bisogna sfruttarlo al massimo; e la droga, prodotto-chimico inizia il suo «viaggio» per trasformarsi con un salto mortale, in un nuovo modo di vedere e di analizzare le cose, di provare nuove ed indimenticabili esperienze, di «viaggiare» nel mondo dell'inconscio, di soddisfare in ultima analisi i bisogni di partecipare al mondo delle cose «cristallizzate» nel mondo dell'analisi e dell'impegno e proponendo un salto, nel vuoto della coscienza, pilotato e diretto da forze oscure e misteriose.

E' così che la civiltà dei consumi crea la religione della droga e la filosofia del «viaggio» psicologico, così come ha creato la religione dell'auto e la filosofia aziendale. Il capitale scopre dunque che un nuovo mercato si è aperto e che bisogna sfruttarlo al massimo; e la droga, prodotto-chimico inizia il suo «viaggio» per trasformarsi con un salto mortale,

le, simile a quello che fa compiere alle idee nella scatola cranica dell'individuo, in un oggetto alla portata di tutti i consumatori.

Durante questo processo di trasformazione da prodotto per pochi a prodotto per molti la droga naturale e genuina viene affiancata dalla droga artificiale e sintetica che ha le pretese di soddisfare gli stessi bisogni ad un prezzo molto più modesto del risultato che contribuisce alla creazione di un vasto mercato nel cui interno la droga-genuina può essere sequestrata ed eludere i sistemi di lotta e di contravvenzione. Può essere questo uno dei motivi che ci spiega come mai pur essendo la lotta alla droga aumentata sia su un piano medico, oggi invece si assiste ad un aumento dei consumatori e del contrabbando di droga.

Alcuni dati sono molto indicativi: anche se si riferiscono al 1967. Nella Repubblica federale tedesca nel 1966 sono stati sequestrati rispettivamente 3 kg di oppio, 0,029 kg di morfina; 65 kg di canape indiana; nel 1967 invece sono stati sequestrati: 19 kg di oppio; 15 kg di morfina; 139 kg di canape indiana. Nel Belgio invece abbiamo che nel 1966 non è stato sequestrato oppio, mentre sono stati sequestrati 36 kg di canape indiana. Nel 1967 sono stati sequestrati 11 kg di oppio e 60 di canape indiana. In Inghilterra nel 1966 sono stati sequestrati 65 kg di canape indiana e 5 di oppio; mentre nel 1967 143 kg di canape e 17 di oppio. Nonostante questo notevole intervento poliziesco non sono certo cambiate le cose per quanto concerne la droga in questi Paesi.

E' interessante notare quello che è accaduto in Inghilterra, dove si è tentato di far fronte al male della droga attraverso la creazione di una serie di cliniche per il trattamento e la disassottazione.

## Quanti a Milano?

D'altronde non è una notizia che fa scandalo sapere che in America, per esempio, i drogati sono centinaia di migliaia e che parecchi milioni di giovani studenti di collegi hanno provato la droga; così come non fa scandalo il sapere che a Milano sarebbero più di 35.000 i giovani che hanno provato la droga una o più volte.

E' un mercato, questo della droga doppiamente funzionale al sistema: lo alimenta in senso economico, lo rafforza in senso politico in quanto devia gli interessi, le aspirazioni, gli ideali dei giovani dalla realtà sociale in cui vivono.

Perché allora si ricorre alla droga? Per curiosità, rispondo: i sociologi, una curiosità che nasconde il bisogno di adeguarsi alle norme del gruppo di appartenenza o di assicurare ad un ruolo che esprime simbolicamente il suo «status» sociale; per esigenze affettive, contrabbando gli psicologi, carenze affettive che nascono da un desiderio di emancipazione e di autonomia, una esigenza di contare di più, di esprimere liberamente la propria opinione, per abitudine, per l'antropologia, un'abitudine che affonda le sue radici nel modello di civiltà in cui l'individuo appartiene: i drogati sono dei delinquenti, delle persone a nulla, aggiunge il moralista.

In realtà, se oscure e contraddittorie possono sembrare le motivazioni per cui un individuo è sintono a drogarsi, una cosa è certa, e cioè che l'organizzazione sociale capitalistica ha trovato un modo per sfruttare ed utilizzare queste motivazioni in concrete, anziché andare alle radici del male ed eliminarne le conseguenze.

## «Infedeli» alla droga

Il numero dei drogati è passato da 142 nel 1958 a 2.782 nel 1968 (è da tener presente che la cifra si riferisce a coloro che sono entrati in clinica, così come bisogna tener conto del fatto che chi si droga non è fedele ad una droga soltanto, almeno nella fase di soddisfazione della curiosità, ma ricerca e prova più droghe). Dalle statistiche inglesi risulta evidente come mentre aumentava il numero di persone che

Giuseppe De Luca

All'aeroporto di Buenos Aires, stremati dalla fatica

Si arrendono alla polizia argentina i fidanzati dirottatori del «Boeing»

L'aereo, decollato venerdì sera da Acapulco, aveva toccato successivamente Monterrey, Lima, Rio e Buenos Aires - I due giovani avrebbero voluto recarsi in Algeria - Avevano ottenuto sessantadue milioni di lire in cambio del rilascio dei cento passeggeri

SERVIZIO

BUENOS AIRES, 4 luglio

Dopo peripezie senza fine, si è concluso all'aeroporto di Buenos Aires uno dei dirottamenti aerei più movimentati di questi ultimi tempi.

La metà della coppia, che era sbarcata nei passeggeri facendosi scendere a Monterrey, era l'Algeria.

Poco prima delle 14, il Jackson ha lasciato scendere in un elicottero i due dirottatori.

L'avventura di Jackson e della sua compagna era cominciata venerdì sera sul «Boeing 707» in viaggio da Acapulco a San Antonio nel

Texas. Poco dopo il decollo il Jackson, armato di pistola e con una valigetta che sosteneva essere piena di esplosivo, aveva ordinato al comandante di compiere un'imboccatura e puntare a sud, su Monterrey.

Nella cittadina messicana, i due dirottatori avevano lasciato scendere i cento passeggeri, non prima di essersi fatti pagare qualcosa come centomila dollari (82 milioni di lire) come riscatto.

Con il denaro nei portafogli e il pieno di carburante sull'aereo, Jackson e i fidanzati, a quattro membri dell'equipaggio erano partiti per Lima. Giunti nella capitale peruviana si era proceduto al cambio dell'equipaggio per compiere il lungo balzo fino in Algeria.

La tappa successiva era Buenos Aires dove cominciavano lunghe trattative fra le autorità argentine e gli Stati Uniti chiedeva che fosse chiamato l'ambasciatore argentino, per farsi concedere asilo politico.

La coppia successiva era Buenos Aires dove cominciavano lunghe trattative fra le autorità argentine e gli Stati Uniti chiedeva che fosse chiamato l'ambasciatore argentino, per farsi concedere asilo politico.

La coppia successiva era Buenos Aires dove cominciavano lunghe trattative fra le autorità argentine e gli Stati Uniti chiedeva che fosse chiamato l'ambasciatore argentino, per farsi concedere asilo politico.

Era stato dato per disperso: 68 persone a bordo

Tutti morti nell'aereo precipitato in Giappone



HAKODATE (Giappone) — L'aereo della linea giapponese «TOA» dato sabato per disperso con 68 persone a bordo, è precipitato ad una quindicina di chilometri da questa località, in una zona montagnosa.

La carcassa dell'aereo, un «Yfusin 11», è stata scorta ieri mattina da un elicottero in cima al monte Eboshi. Ha circuitato a lungo sulla verticale ma il pilota non ha scorto al-

cuno segno di vita attorno all'apparecchio. Lo elicottero non ha potuto prendere terra perché la zona è fittamente boscosa.

Le squadre di soccorso — oltre mille uomini fra volontari, militari e agenti di polizia — sono ostacolate dalla impervietà della zona e dalle pessime condizioni atmosferiche.

Le ricerche dell'aereo erano durate dal pomeriggio di sabato fino alla tarda mattinata di ieri, senza alcun risultato. Alle ricerche

avevano partecipato anche numerose lance dell'Ente per la sicurezza marittima, avendo, alcuni pescatori, dichiarato di aver visto un aereo volare a bassa quota sul mare.

Delle sessantotto persone, una sola, il secondo pilota, è americano. Gli altri sono tutti giapponesi.

Nella telefoto A.P., i resti dell'aereo indicati dalla freccia.

Castellammare del Golfo: si è costituito il feroce omicida

Sfugge al linciaggio l'uomo che sterminò una famiglia

Per una banale questione di interesse aveva ucciso quattro persone - Dopo una settimana di latitanza, ha telefonato ai carabinieri - Continua a «giustificarsi»

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 4 luglio

Braccato da trecento tra poliziotti e carabinieri (che però per una settimana sono stati da lui tenuti in scacco) si è costituito il sicario Nigillo che ha sterminato la famiglia di Castellammare del Golfo, Leonardo Palazzolo, il contadino di 64 anni che era stato colto di sorpresa da un attentato ai danni di una famiglia — padre, madre e due bambini — per una banale questione di interesse.

«Certo, sono stato: ero esasperato e li ho uccisi tutti», ha detto alle 15,30 al nucleo di carabinieri Nigillo che era andato a prelevare in contrada Mullineo, a cinque chilometri dal paese, pochi minuti dopo avere ricevuto una telefonata dall'anziano assassino, Leonardo Palazzolo.

Ma appena l'auto è entrata in paese e qualcuno vi ha notato dentro il Palazzolo ammanettato, la notizia dell'arresto del purlomicida è corsa d'un baleno di casa in casa. Mezzogiorno, da una casa all'altra, si è diffusa la notizia della morte di un uomo.

Eppure, la situazione è andata così rapidamente aggravandosi che a un certo momento il comandante della stazione ha deciso di condurre via da Castellammare l'autore della feroce strage. Il Palazzolo è stato allora caricato sulla «Giulia» e l'auto, sotto buona scorta, ha tentato di allontanarsi a tutto gas. È successo il finimondo: una trentina di persone ha fatto addirittura scudo col proprio corpo, bloccando l'auto.

Sono seguiti altri momenti di acutissima tensione. «Linciamolo! Linciamolo!», gridava qualcuno tra i più scaldati che impedivano di muoversi il parabrezza e i finestrini dell'auto in cui col Palazzolo erano alcuni ufficiali e sottufficiali. Il corpo a corpo tra assediati e assediatori è durato parecchi minuti, in un'atmosfera tanto tesa quanto allucinata. Alle 15,35 locali (corrispondenti alle 13,35 italiane) a Manila. Il movimento telurico non ha provocato né vittime né danni.

TERREMOTO A MANILA

MANILA, 4 luglio

Una scossa tellurica di una certa intensità è stata avvertita alle 15,35 locali (corrispondenti alle 13,35 italiane) a Manila. Il movimento telurico non ha provocato né vittime né danni.

Sull'autostrada del Brennero

Auto fuori strada 3 morti, un ferito

VERONA, 4 luglio

Tre persone sono morte ed una quarta è rimasta ferita in maniera molto grave in seguito ad un incidente stradale accaduto sull'autostrada del Brennero, nel tratto fra Mantova e Verona, nel territorio del comune di Nogara Rocca.

Le vittime sono tutte di Firenze: Elisa Tamagni di 20 anni; Pia Venturi, di 58, e Cesare Guidetti, del quale non si conosce l'età essendo sprovvisto di documenti. I tre, che sono morti, erano sul po, viaggiavano a bordo di una «Opel Kadett» condotta da Dino Cambi, di 35 anni, il quale è stato ricoverato nell'ospedale civile di Mantova. I medici si sono riservati la prognosi per la frattura della base cranica.

Un bambino di due anni è stato travolto ed ucciso da un'auto oggi pomeriggio alla periferia di Torino. La disgrazia è successa verso le 14 in via Fratelli Garzone 73

mentale di Alcamo dove più tardi è stato interrogato dal pretore di Castellammare.

Le condizioni dell'assassino sono piuttosto precarie. Provatolo dalla fame e dalla continua fuga alle pattuglie del davanti la caccia, l'uomo continua però ostina-

tamente a rivendicare una sorta di legittimità dell'attacco strage con cui ha preteso di chiudere una vertenza che proprio in questi giorni avrebbe dovuto invece finire in Pretura.

g. f. p.

Sul massiccio del Bianco e nella Germania occidentale

Dieci vittime della montagna

Nessun italiano coinvolto nelle sciagure

CHAMONIX, 4 luglio

Sel alpinisti che facevano parte di due diverse cordate, sono morti questa mattina nel massiccio del Monte Bianco. La prima cordata è precipitata durante una discesa dall'Aiguille du Gouter, la seconda sarebbe caduta, nelle stesse circostanze, dall'Aiguille Verte (4.121 metri).

La gendarmeria di St. Gervais (Alta Savoia), messa in allarme dal guardiano del rifugio del Gouter, ha inviato sul posto un elicottero che ha riportato i corpi degli alpinisti della prima cordata a St. Gervais. Tre delle vittime sono originarie di Saint Etienne. Si ignora l'identità delle vittime della seconda cordata. I loro cadaveri sono stati avvisati ma non si sono ancora potuti trasportare a Chamonix.

Secondo la gendarmeria, gli alpinisti delle due cordate sono precipitati per diverse cause. D'altra parte una ragazza che scendeva in compagnia di due amici, la parete del Celes, alla frontiera italiana, è caduta questa mattina sul versante italiano della montagna rimanendo uccisa. Si tratta di Mireille Conte, di 28 anni, di Nizza. L'incidente è avvenuto nel momento in cui la giovane donna stava legandosi ai propri compagni (un giovane ed una giovane) e si appoggiava a un masso che ha caduto trascinandola nella caduta.

BERTCHESGADEN (Germ. Occ.), 4 luglio

Quattro persone impegnate da lunedì scorso nel massiccio del «Watzmann», presso Berchtesgaden, con un equipaggiamento assolutamente insufficiente, sono state ritrovate morte di freddo ad una quota di 2.500 metri. I cadaveri di Manfred Pohl, di 32 anni, di Sindelfingen (Baden-Wuerttemberg) e di Alois Schellert, di 61 anni, di Machingen (Baden-Wuerttemberg) erano stati trovati ieri sera dalle squadre di soccorso, in un campo di neve. Apparentemente i due avevano fatto una caduta e sono morti successivamente di freddo.

Altri due cadaveri sono stati scoperti nel pomeriggio di oggi, domenica; si tratta dei genitori di Manfred Pohl: Johann, di 62 anni, e sua moglie, di 61 anni. I due erano stati trovati morti di freddo, non lontano dai corpi del loro figlio e della ragazza.

Dimostrata la tesi del suo libro

Scrittore USA uccide un negro e viene assolto

HUMBOLDT (Tennessee), 4 luglio

Aveva scritto un libro per descrivere le ingiustizie razziali nel sud degli Stati Uniti, per dimostrare che un bianco che assassina un negro riesce a farla franca quasi sempre. Ha ucciso a fucilate un uomo di colore ed è stato assolto.

Profagante di questo sconcertante caso che ha sollevato negli Stati Uniti inter-

rogati e perplessità e che è stato duramente commentato anche da alcuni esponenti della magistratura del Tennessee (Stato dove si è svolto il processo) è il roman-

ziere Jesse Hill Ford, autore del libro «La liberazione di Lord Byron Jones», un libro assai discusso negli Stati del Sud. Lo scrittore era stato arrestato nel novembre scorso e accusato di aver ucciso a fucilate il soldato semplice Henry Doaks, negro ventunenne, che se ne stava seduto in macchina con la sua ragazza e alcuni amici vicino del parco, nella proprietà di Ford.

Lo scrittore, rinviato a giudizio per omicidio di primo grado, si è sempre difeso fin dal giorno dell'arresto sostenendo che voleva soltanto sparare un colpo in aria a scopo dimostrativo, e che aveva sorpreso la coppia, sosteneva di aver chiamato la polizia e di aver sparato per impedire ai due di fuggire prima dell'arrivo degli agenti.

La giuria, composta da undici bianchi e un negro, è stata informata dallo stesso imputato che all'epoca del delitto egli era alquanto nervoso, perché aveva ricevuto telefonate minatorie. Sempre secondo le sue dichiarazioni, inoltre, il figlio era stato picchiato e disturbato da studenti negri perché aveva ottenuto un ruolo nella squadra di rugby del liceo a causa di un asso di colore ritenuto più meritevole di lui di giocare in prima squadra.

La giuria, composta esclusivamente di uomini, è restata in camera di consiglio sette ore e mezzo prima di emettere il verdetto di non colpevolezza nei confronti dello scrittore. Un verdetto che accoglie in pieno la tesi difensiva dell'involontarietà. Ma i commenti alla decisione sono stati molto polemici: il fatto viene messo in relazione con quanto aveva scritto nel suo libro il romanziere ed alcuni avanzano addirittura l'ipotesi che si sia trattato di una «riprowa» atroce della giustizia delle sue affermazioni.

Significativo in particolare è stato il commento del procuratore distrettuale, Kinton: «Non ho alcuna critica da muovere perché questo è il sistema. Devo dire che non sono rimasto molto sorpreso del verdetto».

Milano

Arrestato per rapina è riconosciuto innocente

MILANO, 4 luglio

Accusato di essere uno dei responsabili della rapina avvenuta nell'ufficio postale di Senago il 12 giugno scorso ed incarcerato a San Vittore, Domenico Lafosca, di 58 anni, di 29 anni, sposato, è stato riconosciuto innocente e quindi rimesso in libertà. L'ordine di scarceramento è stato firmato dal giudice istruttore dott. Lombardi che ha motivato il provvedimento per assoluta mancanza di indizi.

Reggio Emilia

Bambino cade dal treno e muore

REGGIO EMILIA, 4 luglio

Un bambino di otto anni, Angelo Di Marco, nato a Palermo ed emigrato coi genitori e tre fratelli a Lugli, in Belgio, è morto oggi precipitando da una carrozza del direttissimo Milano-Palermo. Il bambino si era allontanato da una compartimento di seconda classe per recarsi al gabinetto. I familiari, non vedendolo ritornare, hanno cominciato le ricerche. Nel frattempo un passeggero che aveva visto aperto uno sportello del convoglio ha tirato il segnale d'allarme; poco dopo il treno si è fermato a Villa Mansone e il bambino è stato trovato in un cimitero di metri di distanza, stato trovato il corpo del bambino.

Occorre far chiarezza nell'intreccio tra il potere d.c. e la speculazione finanziaria

Il clamoroso «crack» di Marzollo coinvolge responsabilità ben più alte

Oggi scade la proroga concessa alle Borse di tutta Italia - Arrestato l'ex direttore della Cassa di risparmio di Udine

DALL'INVIATO

VENEZIA, 4 luglio

Giornata di pausa e di riflessioni, durante questa domenica di sole a Venezia, per l'affare Marzollo. Negli ultimi quattro giorni di questa settimana, nelle filiali delle banche pubbliche interessate al «crack» dell'«agente di cambio» che in tre anni ha incassato per 60 miliardi e trascinato istituti di credito di interesse nazionale, i più importanti agenti di Borsa di Milano, il lavoro però non è stato sospeso.

colore. Il quotidiano torinese «La Stampa» si è sentito costretto a dedicare un'intera pagina a Carlo Marzollo. Si sono fatte anche delle precise censure l'improbabile che, se Marzollo, stando a quanto si è detto, avrebbe lasciato aperto con i suoi clienti pubblici e privati. Si tratterebbe di un «crack» che, se non si sarà già risolto, entro i prossimi giorni, quando si saranno tirate in barca le reti e tutti i pesci, grandi o piccoli, saranno borcheggiati sulla tosta a lamentarsi.

La Stampa, in questo, è stata grandiosa. Fotografie, editoriali redatti da autorevoli scrittori di cose di Borsa, servizi che spiegano minutamente i dettagli tecnici di funzionamento delle operazioni (come quelle dei «porti» staccati) attraverso le quali il Marzollo ha potuto liberamente ingannare i più sennò istituti di credito del Paese.

Un'cosa, però, la Stampa ha ommesso di riferire, anche se — bisogna pur dirlo — il lettore avvertito avrebbe potuto trovare nell'editoriale di Renato Cantoni, notissimo esperto milanese di questioni finanziarie, alcuni accenni a responsabilità che toccano non solo il Marzollo stesso.

Il giornale di Torino, infatti, fatte alcune precisazioni, ha riferito che, in un momento di crisi, Marzollo ha tentato di avallare ancora una volta la falsa tesi che il Marzollo abbia operato da solo, partendo da una città di provincia, finanziariamente nulla, e affermando che proprio questa sua condizione di «outsider», cioè di ultimo arrivato sconosciuto al tavolo dell'alta finanza, gli avrebbe consentito di trafficare in modo così abile.

Ma anche i colleghi della «Stampa» sanno bene che questo non è vero. Che dietro Marzollo, l'anomalo veneziano, c'era chi, con nome e cognome, garanzia per lui, nel quadro di una speculazione politico-borsistica di livello nazionale.

Ci diceva, qui a Venezia, proprio oggi, Rino Serri, segretario regionale del Pci, che l'affare Marzollo, insieme alla questione della Cassa di Risparmio di Udine e Portogruaro, è un caso che, se non è stato arrestato, fra l'altro, dopo la cattura di altri quattro funzionari dell'Istituto, anche l'attuale, l'ex direttore della Cassa e, al caso della Confedex di Castellammare di Stabia, Marzollo, e gli altri, sono parte di un gioco nazionale, come abbiamo più volte ripetuto, ma sono anche i simboli del collegamento strutturale fra l'industrializzazione di un certo tipo, speculazione, profitti, rendite passitarie, ambienti bigotti e clericali moderati, il dorote-

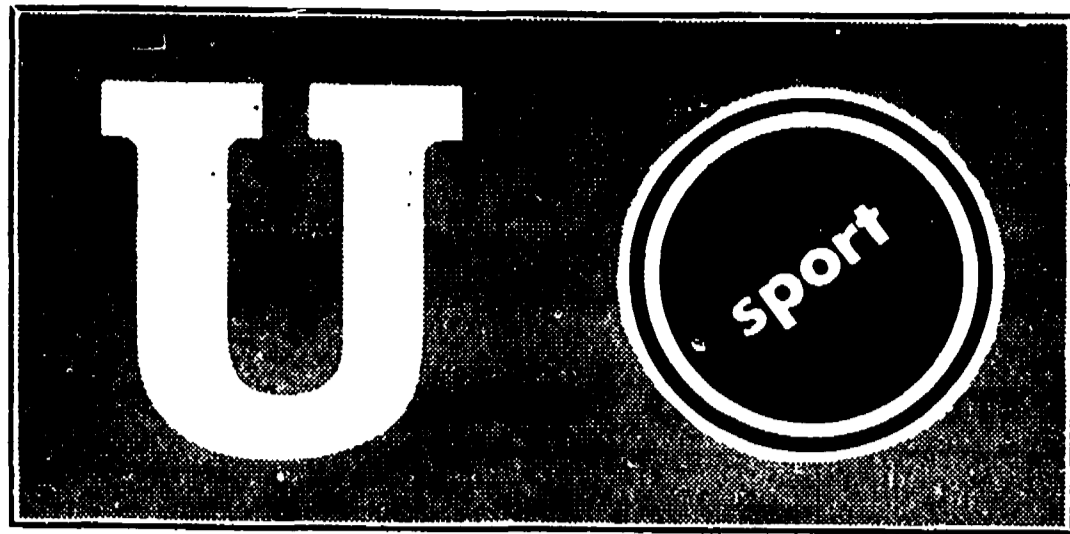
ismo dei centri del potere regionale. Dopo dieci anni che si parla di sviluppo economico, parte da Venezia, e quasi contemporaneamente da due centri importanti del Veneto, lo scandalo politico, con alla testa deputati dei moderati e della Dc, le banche pubbliche, il Banco San Marco del Patriarcato di Venezia, implicati direttamente o indirettamente nell'affare.

Avete ragione, quei funzionari della questura di Venezia, che mi dicevano ieri, parlando del caso Marzollo che quando si tratta di qualche centinaio di miliardi (o un po' meno), si è sempre fatto fatto personale di qualche avventuriero. Ma che quando la truffa, o le truffe, sono di miliardi (60 con Marzollo, 9 a Udine, e 13 con gli uomini della Confedex di Castellammare), allora la questione non è più privata, ma impegna un discorso politico su tutta una rete di complicità più ampie e più potenti.

Carlo M. Santoro

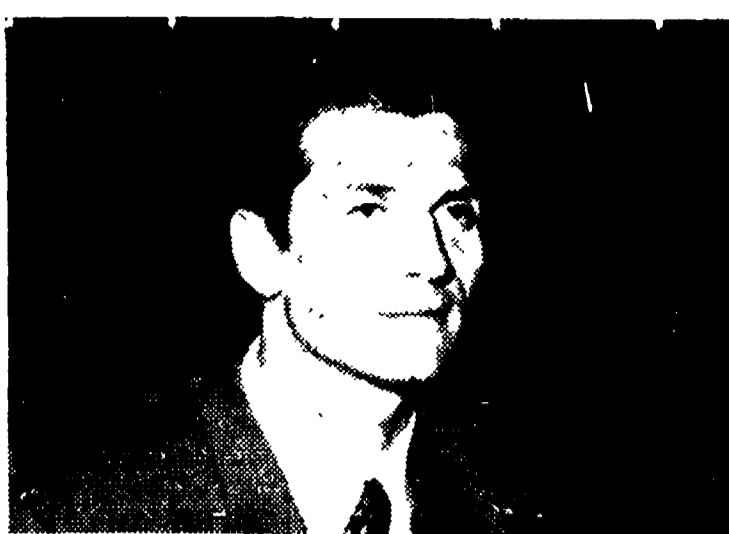






### Giacinto Facchetti calciatore esemplare

BOLOGNA — Giacinto Facchetti (nella foto) è il «calciatore esemplare» per il 1971. Lo ha deciso l'apposita commissione formata in seno alla redazione del quotidiano sportivo bolognese, che ha assegnato i «premi stadio»...



### Finimondo per un gol di Rivera

NEW YORK — Un gol di Gianni Rivera ha causato il finimondo tra gli spettatori e la sospensione, sabato notte, della partita amichevole tra la squadra italiana del Milan e una selezione greca...



Queste le voci più sensazionali del fine settimana al calcio-mercato

# ZOFF ALLA JUVE, VITALI AL MILAN

Ristrutturati i rossoneri, in pensieri i nerazzurri

## Rocco «detta» la squadra e Sordillo lo accontenta

L'Inter impegnata da due problemi: la sostituzione di Vieri e l'acquisto di una spalla per Boninsegna - Ghio? Saltutti? Bai? La comica dei 400 milioni per Pellizzaro

MILANO, 4 luglio. Giovannino Trapattoni lascia il Milan per il Varese...

Alt! ai maneggioni del calcio

### Il Gallia deve sparire

Mercato stanco o mercato saggio? Siamo sempre i primi per le cifre folli spese ogni anno per acquisti, ingaggi, stipendi di tecnici brasiliani...

dra che fatica molto più che non i cugini nerazzurri, a ritrovarsi ai vertici. Il Milan doveva cambiare, trasformarsi, ringiovanire: sono arrivati i Benetti, i Sogliano, i Sabadini, i Busiolo...



Sogliano, a sinistra, e Sabadini: con una «punta» il Milan è fatto.

Una punta da affiancare a Savoldi

## C'è anche Umile nei progetti del Bologna

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 4 luglio. Anche a Bologna ci si affanna a mettere insieme proposte e materiale necessario per un inserimento nella campagna acquisti...



Franco Liguori ha ripreso confidenza col pallone: per Fabbri... l'acquisto più prezioso.

BOLOGNA, 4 luglio. I GIOVANI — Alcuni giovani verranno ceduti, si tratta poi di stabilirne la formula in base alle situazioni che si presentano...

BOLOGNA, 4 luglio. I GIOVANI — Alcuni giovani verranno ceduti, si tratta poi di stabilirne la formula in base alle situazioni che si presentano...

BOLOGNA, 4 luglio. I GIOVANI — Alcuni giovani verranno ceduti, si tratta poi di stabilirne la formula in base alle situazioni che si presentano...

Mercato in sordina delle squadre torinesi

## Il posto giusto a Sala vero «acquisto» granata

Boniperti insiste: «Guardiamo allo scudetto del '73» - Il problema Poletti, terzino di valore ma di difficile vendita - Scambio Salvatore-Ferrante? - Giagnoni vorrebbe Toschi dal Mantova

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

TORINO, 4 luglio. Se al «Gallia» quest'anno si fa «lanella» la colpa è di Gianni Agnelli...

Mentre si attendono, dopo Santini, altri acquisti

## Sampdoria - Heriberto: già tutti al... lavoro

Restano tuttavia aperti i problemi dello scorso campionato e un altro se ne prospetta: come sarà accolto il passaggio dal «conciliante» Bernardini al «duro» Herrera?

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

GENOVA, 4 luglio. Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione presantiniata del nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia...

Gian Maria Madella

Franco Vannini

Stefano Porcù

# ORA TUTTI VOGLIONO CHINAGLIA

### La squadra azzurra come prima, peggio di prima?

## Per adesso il Napoli ha solamente venduto

Non è stato aumentato il capitale sociale - Bianchi e Umile sono andati via - Gli uomini sicuramente confermati - Una grossa punta in cambio del bravo Zoff?

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 4 luglio

Il Napoli, come prima, peggio di prima. Questo è il commento più appropriato dopo la deludente conclusione della riunione del Consiglio di amministrazione. Deludente perché dalla riunione ci si attendeva quell'aumento di capitale che avrebbe messo i dirigenti in condizioni di poter operare sul mercato e condurre qualche contratto buono. Invece niente aumento di capitale. Tutto è stato rinviato al 18-19 luglio quando si riuniranno i soci. E' un rinvio che non è un rinvio, ma un rinvio concesso cioè. E le previsioni non sono brillanti. Ferrarino ha fatto intendere che probabilmente ci sarà l'aumento, mentre Lauro è stato, come al solito, cauto e non si è pronunciato con chiarezza. La notizia più importante che si è avuta ieri, data dallo stesso presidente, è stata la cessione, quasi avvenuta perché mancavano solo alcuni dettagli, di Bianchi e Umile. L'operazione promossa in serie A, che ha ceduto al Napoli le rimanenti comproprietà di Bosdaves e Cattaneo più 80 milioni. Complessivamente il forte laterale azzurro è stato valutato sui 150 milioni di lire, data la situazione del mercato e la mancanza di controprofferte, è alquanto bassa. Ne vale la giustificazione che Ferrarino ha dato: «Il Napoli non intende portare a termine una campagna di compravendita in passivo» — perché lascia il tempo che trova. Infatti non si capisce come abbia potuto lanciare la campagna di abbonamenti promettendo un Napoli più forte quando poi si fa intendere che difficilmente, proprio per mancanza di contropartita, il Napoli potrà rafforzarsi? E' chiaro che ancora una volta il pubblico — che dovrebbe partecipare attivamente alla condizione della società — viene preso in giro. Dovrebbe acquistare l'abbonamento a scatola chiusa. E sarebbe tempo di ammetterla che il mercato è stufa: è un gioco che dura da tempo, anzi da parecchio tempo. Non ci si deve poi meravigliare se il mercato si abbandona alla squadra anche quando la posizione in classifica è buona.

Approfondito il discorso su questo scorbuto mercato, ci porterebbe troppo lontano. Torniamo, quindi, alla campagna acquisti. La situazione del Napoli è la seguente: ha riacquisito la totale proprietà di Montefusco, riscattati Sormani, Ghio, Bosdaves, Canzi, Cattaneo, Bonaldi e Albano. Questi ultimi tre, se sarà aumentato il capitale sociale, passeranno con molta probabilità — per la contropartita che dovranno dare Lauro — al Sorrento in serie B; squadra della quale l'armatore è presidente. Degli altri non si sa nulla per ora. Bosdaves e Canzi potrebbero essere usati come merce di scambio. Come forse Ghio. Solo Sormani e Montefusco sicuramente resteranno. E ci mancherebbe! Per il capitolo cessioni e tolti Bianchi e Umile (oh beata ingenuità!) il resto dei giocatori che già nell'ultimo campionato erano in prestito ad altre squadre: alludiamo a Sportiello (Sorrento), Ullmann (Casertana) e Terreri (Puteolana), riscattati dalle stesse. Come facilmente si può notare, nessun acquisto di calciatori, ma solo la cessione di due uomini — Bianchi e Umile — che avrebbero potuto essere ancora utilissimi alla squadra. Questo a cinque mesi dalla chiusura delle liste. Certamente poco. Anzi, pochissimo e non bene.

**TRENTA ASPIRANTI ALLENATORI A COVERCHIANO**  
FIRENZE, 4 luglio  
Trenta allenatori di calcio candidati all'abitazione ad allenatore di prima categoria sono giunti oggi al centro tecnico della società di Coverciano. Il corso di qualificazione si svolgerà in un periodo di tre mesi, con la partecipazione di circa 100 allievi. La graduatoria finale verrà pubblicata alla fine di settembre.

**TENNIS: A FRANULOVIC I CAMPIONATI DI JUGOSLAVIA**  
BELGRADO, 4 luglio  
Lo jugoslavo Zeljko Franulovic è assicurato il titolo di singolare maschile dei campionati internazionali di Jugoslavia, impegnato per il 6, 7, 8, 9 e 10 luglio in incontri con i tennisti italiani.

**VARESE: ecco come sarà**  
VARESE, 4 luglio  
Guido Borghi, presidente del Varese, ha messo sulla piazza i giocatori che questo anno, dimostrando notevoli capacità, si sono imposti come elementi di sicurezza nei rispettivi ruoli. Carmignani, Feregno, Rimbandi, Soglian, il primo, anni 25, portiere di valore è stato richiesto da ben cinque società tra le quali la Juventus.

**VERONA: forse arriverà Mazzola**  
VERONA, 4 luglio  
Con la partenza di Clerici il Verona è in difficoltà. Si tratta di costruire dalle fondamenta un attacco che per tutto il campionato si è sorretto solo sulla bravura del brasiliano. E' stato acquistato l'inter Breccia, che ha giocato anche nel Vicenza dovrebbe mantenere al Verona la grinta che finora era data da Clerici. Ma, a conti fatti, ci vuole qualcosa d'altro.

**MANTOVA: Maddè e Bui?**  
MANTOVA, 4 luglio  
Zenesini sinora è stato cauto: ora attende Lucchi, il nuovo strarimatore del Mantova, che si presenterà in sede domattina per il colloquio ufficiale con il presidente. Lucchi, che già nel Verona ha mostrato quanto vale, ha chiesto già al momento dell'ingaggio la bianca e gli è stata concessa.



Gianni Scognamiglio. Dino Zoff lascerà il Napoli? Pare proprio di sì.

### La Roma sarà quella dell'anno scorso (con qualcuno in meno)

## Tanti soldi per Herrera ma pochi per la squadra

Nessun giocatore è stato ancora acquistato - Umoristico tentativo di rinverdire i fasti della società con la Coppa del 1942 - Più cari gli abbonamenti

DALLA REDAZIONE

ROMA, 4 luglio

E' tempo di ferie nel nostro felice Paese. Tempo di ferie anche per i calciatori che ne sono andati al mare e ai monti. Così è ovvio anche per quasi tutti i giocatori della Roma, salvo che per Bet, Santarini e Vieri che sono ancora in città per parlarci per concludere a giuste nozze. Non vanno in ferie invece (almeno per il momento) i dirigenti, indaffarati nella campagna acquisti e cessioni. Anche chi non ha una lira da spendere, come il nuovo presidente giallorosso Gaetano (Gai) agli amici? Anzalone, entrato ufficialmente in carica il 30 giugno alla scadenza del mandato di Marchini e che si sta muovendo con la massima cautela, ha tentato un colpo pubblicitario imperniato sulla restituzione della Coppa del 1942. Per fare un po' di chiasso e far dimenticare i tempi di magra sabati scorsi la coppa è stata ricognoscata in pompa magna alla Roma, nella persona di Anzalone, chiamato al ruolo di vergine vestale del sacro fuoco giallorosso. C'erano le come ti poteri sbagliare! anche le vecchie glorie giallorosse che vengono mobilitate solo e sempre per queste occasioni, c'era qualche fotografo ed un paio di giornalisti (del giornale che ha ritirato e santificato la Coppa). Ma dei tifosi non vi era traccia: scettici e come sempre poco attenti da queste cerimonie. Se ne erano andati tranquillamente al mare. Figurevate la delusione di

**VICENZA: Menti al posto di Puricelli**  
VICENZA, 4 luglio  
La prossima stagione Scala sarà della Fiorentina. Il centrocampista è stato dato in comproprietà per centocinquanta milioni e un dispendioso a scegliere tra Cencelli, Stancali e Carpenetti. Questa prima parte di campagna acquisti e vendite più considerarsi positiva per il Vicenza. E' stato riscattato Vitelli per centomila milioni, quando lo scorso anno la Fiorentina aveva pagato la comproprietà del centrocampista vicentino oltre duecentomila milioni. Poi De Petri, altro rientro economicamente vantaggioso: ottanta milioni contro i seicento riscattati un anno fa dal Cagliari. Infine le cessioni di finitire di Busiolo e Santini al Milan in cambio della seconda metà di Fontana, e duecento milioni.

**VERONA: forse arriverà Mazzola**  
VERONA, 4 luglio  
Con la partenza di Clerici il Verona è in difficoltà. Si tratta di costruire dalle fondamenta un attacco che per tutto il campionato si è sorretto solo sulla bravura del brasiliano. E' stato acquistato l'inter Breccia, che ha giocato anche nel Vicenza dovrebbe mantenere al Verona la grinta che finora era data da Clerici. Ma, a conti fatti, ci vuole qualcosa d'altro.

**MANTOVA: Maddè e Bui?**  
MANTOVA, 4 luglio  
Zenesini sinora è stato cauto: ora attende Lucchi, il nuovo strarimatore del Mantova, che si presenterà in sede domattina per il colloquio ufficiale con il presidente. Lucchi, che già nel Verona ha mostrato quanto vale, ha chiesto già al momento dell'ingaggio la bianca e gli è stata concessa.

**ATALANTA: Domenghini torna a Bergamo?**  
BERGAMO, 4 luglio  
Dopo l'euforia della promozione strappata agli spargi, l'Atalanta sfida i boss della Gallia. Ed ora si prepara il presidente Ceratolo non intende per niente impegnarsi in dispendiose operazioni di mercato, anche perché ci tiene a mantenere in pareggio il bilancio della società. Niente acquisti, ma neppure cessioni. Il trainer Seghedoni, dopo la conferma alla guida della squadra anche per l'anno prossimo, ha posto il suo categorico veto al trasferimento di Mustella, Braca e del richiestissimo centravanti Mammì.

**CATANZARO: ancora la vecchia squadra**  
CATANZARO, 4 luglio  
Il Catanzaro affronterà il prossimo campionato di serie A con la stessa compagine di quest'anno. Il presidente Ceratolo non intende per niente impegnarsi in dispendiose operazioni di mercato, anche perché ci tiene a mantenere in pareggio il bilancio della società. Niente acquisti, ma neppure cessioni. Il trainer Seghedoni, dopo la conferma alla guida della squadra anche per l'anno prossimo, ha posto il suo categorico veto al trasferimento di Mustella, Braca e del richiestissimo centravanti Mammì.

### Alla Fiorentina si mangiano le mani

## «Peccato, anche Sogliano poteva diventare nostro»

Il presidente Ugolini confessa di avere ceduto alle richieste di alcuni gruppi di tifosi che non volevano il centrocampista varesino - Adesso i viola puntano sul terzino Perego - Liedholm a lavoro

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 4 luglio

«Se invece di tener conto dell'opinione di alcuni gruppi di soci avessimo fatto di testa nostra oggi avremmo già rispettato a pieno il programma stabilito con Liedholm. Purtroppo a causa degli umori della "piazza" abbiamo perso l'occasione di ingaggiare il mediano Sogliano, breccia sono veramente arrabbiato con me stesso...»  
Chi parla è il presidente della Fiorentina ingegner Ugolini il quale, mentre questo colloquio, ci mostra una manciata di lettere ricevute nei giorni scorsi da gruppi di soci e di tifosi i quali non appena appreso dell'interessamento da parte viola per Sogliano chiesero e ottennero, è proprio il caso di dirlo che Sogliano non fosse acquistato. Nelle lettere si fa notare che Sogliano non è un giovane e che se la Fiorentina lo avesse ingaggiato avrebbe notevolmente indebitato la squadra. «La mia arrabbiatura», prosegue Ugolini — sta nel fatto che eravamo già tutti d'accordo per concludere con il Varese. Per Sogliano avremmo ceduto in comproprietà il giovane centravanti Macchi e aggiunto un conguaglio in denaro. Colori che hanno accettato e telefonato non hanno certamente pensato che in certi casi ci sono giocatori che pur avendo 28-29 anni (come Sogliano) sono in possesso di quella freschezza atletica e di quel temperamento indispensabili per poter giocare ancora 3-4 stagioni con un rendimento sempre costante, mentre invece ci sono dei giovani che sono già vecchi fisicamente. Ma la mia arrabbiatura è legata al fatto che il programma dei soci stabilito con l'allenatore (che prevedeva Sogliano terzino destro ed Esposito ala torinese) è stato messo in pratica dal Milan. La squadra di Sordillo con l'ingaggio del terzino Sabadini e di Sogliano può vantare (con Biagiolo e Benetti) il più agguerrito centrocampista d'Italia. Meno male che abbiamo portato a Firenze Sogliano altrimenti ci saremmo trovati nei guai».

Infatti, anche per Sogliano i dirigenti viola hanno trascorso alcuni giorni di tensione: il Vicenza — che si è rifiutato di cedersi — ha fatto fino all'ultimo momento una intenzionale a versare alla Fiorentina 230 milioni e a non cedere il mediano. Il Bologna ha offerto 100 milioni per il mediano Gregori e l'attaccante Pace.  
Ora, purtroppo, la Fiorentina dovrà tornare ad a Gallia (domani mattina) i dirigenti Ugolini, Ristori, Ignesti e D.S. Montanari ripartiti

**CATANZARO: ancora la vecchia squadra**  
CATANZARO, 4 luglio  
Il Catanzaro affronterà il prossimo campionato di serie A con la stessa compagine di quest'anno. Il presidente Ceratolo non intende per niente impegnarsi in dispendiose operazioni di mercato, anche perché ci tiene a mantenere in pareggio il bilancio della società. Niente acquisti, ma neppure cessioni. Il trainer Seghedoni, dopo la conferma alla guida della squadra anche per l'anno prossimo, ha posto il suo categorico veto al trasferimento di Mustella, Braca e del richiestissimo centravanti Mammì.

**ATALANTA: Domenghini torna a Bergamo?**  
BERGAMO, 4 luglio  
Dopo l'euforia della promozione strappata agli spargi, l'Atalanta sfida i boss della Gallia. Ed ora si prepara il presidente Ceratolo non intende per niente impegnarsi in dispendiose operazioni di mercato, anche perché ci tiene a mantenere in pareggio il bilancio della società. Niente acquisti, ma neppure cessioni. Il trainer Seghedoni, dopo la conferma alla guida della squadra anche per l'anno prossimo, ha posto il suo categorico veto al trasferimento di Mustella, Braca e del richiestissimo centravanti Mammì.

**MANTOVA: Maddè e Bui?**  
MANTOVA, 4 luglio  
Zenesini sinora è stato cauto: ora attende Lucchi, il nuovo strarimatore del Mantova, che si presenterà in sede domattina per il colloquio ufficiale con il presidente. Lucchi, che già nel Verona ha mostrato quanto vale, ha chiesto già al momento dell'ingaggio la bianca e gli è stata concessa.

**ATALANTA: Domenghini torna a Bergamo?**  
BERGAMO, 4 luglio  
Dopo l'euforia della promozione strappata agli spargi, l'Atalanta sfida i boss della Gallia. Ed ora si prepara il presidente Ceratolo non intende per niente impegnarsi in dispendiose operazioni di mercato, anche perché ci tiene a mantenere in pareggio il bilancio della società. Niente acquisti, ma neppure cessioni. Il trainer Seghedoni, dopo la conferma alla guida della squadra anche per l'anno prossimo, ha posto il suo categorico veto al trasferimento di Mustella, Braca e del richiestissimo centravanti Mammì.

di trovare un degno sostituto o di ingaggiare un centravanti (in questo caso Clerici giocherebbe ala sinistra, mentre invece se Chiarugi resterà in viola, il centravanti sarà l'italo-brasiliano). Inoltre, Sogliano e i dirigenti viola chiederanno anche al piazziere il portiere Superchi e visto il soprannumero anche qualche terzino.

«Come abbiamo già accennato la Fiorentina però punterà ogni sua carta (attraverso lo scambio dei giocatori) per accaparrarsi il terzino Perego, uno dei giocatori (con Sogliano) richiesti da Liedholm che martedì sarà a Firenze per poi partecipare al rush finale della "Gallia". Le idee del tecnico svedese sono ormai note a tutti: Liedholm nel programma concordato con i dirigenti ha precisato che per non correre gli stessi rischi di questa stagione la squadra dovrà essere rafforzata sul centrocampio. L'allenatore stima molto il trio Esposito-Merlino-De Sisti ma allo scopo di non sottoporre i tre ad un continuo sforzo (e alla lunga anche ad un minor rendimento) aveva chiesto l'ingaggio di

Sogliano e di Scala. Poiché il primo è passato nelle file rosso-nere, ora bisognerà che la società di Campo di Marte provveda a trovare un degno sostituto che, come abbiamo già accennato, potrebbe essere questo caso Scala giocherebbe laterale destro.

Intanto la società ha riscattato dal Prato il mediano Orlandini (24 anni) dando in comproprietà alla società bianco-azzurra Parlati (che ha giocato nel Pro Vasto), Scarpellini e un conguaglio di 25 milioni. Come abbiamo detto martedì mattina l'allenatore svedese sarà a Firenze e dopo uno scambio di vedute con i dirigenti viola si trasferirà a Massa Maritima dove il 3 agosto si trasferiranno al «romitaggio» di Massa Maritima. Qui il 15 agosto la squadra giocherà la prima partita della stagione contro la Massena.

**CATANZARO: ancora la vecchia squadra**  
CATANZARO, 4 luglio  
Il Catanzaro affronterà il prossimo campionato di serie A con la stessa compagine di quest'anno. Il presidente Ceratolo non intende per niente impegnarsi in dispendiose operazioni di mercato, anche perché ci tiene a mantenere in pareggio il bilancio della società. Niente acquisti, ma neppure cessioni. Il trainer Seghedoni, dopo la conferma alla guida della squadra anche per l'anno prossimo, ha posto il suo categorico veto al trasferimento di Mustella, Braca e del richiestissimo centravanti Mammì.

**MANTOVA: Maddè e Bui?**  
MANTOVA, 4 luglio  
Zenesini sinora è stato cauto: ora attende Lucchi, il nuovo strarimatore del Mantova, che si presenterà in sede domattina per il colloquio ufficiale con il presidente. Lucchi, che già nel Verona ha mostrato quanto vale, ha chiesto già al momento dell'ingaggio la bianca e gli è stata concessa.

**ATALANTA: Domenghini torna a Bergamo?**  
BERGAMO, 4 luglio  
Dopo l'euforia della promozione strappata agli spargi, l'Atalanta sfida i boss della Gallia. Ed ora si prepara il presidente Ceratolo non intende per niente impegnarsi in dispendiose operazioni di mercato, anche perché ci tiene a mantenere in pareggio il bilancio della società. Niente acquisti, ma neppure cessioni. Il trainer Seghedoni, dopo la conferma alla guida della squadra anche per l'anno prossimo, ha posto il suo categorico veto al trasferimento di Mustella, Braca e del richiestissimo centravanti Mammì.

**CATANZARO: ancora la vecchia squadra**  
CATANZARO, 4 luglio  
Il Catanzaro affronterà il prossimo campionato di serie A con la stessa compagine di quest'anno. Il presidente Ceratolo non intende per niente impegnarsi in dispendiose operazioni di mercato, anche perché ci tiene a mantenere in pareggio il bilancio della società. Niente acquisti, ma neppure cessioni. Il trainer Seghedoni, dopo la conferma alla guida della squadra anche per l'anno prossimo, ha posto il suo categorico veto al trasferimento di Mustella, Braca e del richiestissimo centravanti Mammì.

Loris Ciullini

### Per i dirigenti sardi va tutto bene

## Riva è guarito... ma basterà a Cagliari?

La squadra ha mostrato la corda e rischia nel prossimo campionato di cadere in fondo alla classifica - Marras al Gallia per cercare una spalla a Riva - Scambio Greatti-Benetti?

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 4 luglio

«Noi la campagna acquisti l'abbiamo quasi conclusa. Il nostro asso nella manica è sempre Riva. Gigi si è completamente liberato e nel prossimo campionato esplorerà di nuovo. Quindi, il Cagliari non punta su altri campioni. Del resto, come si può fare se il mercato è fermo?»  
Il fattum della società rossoblu, Arrica, ha parlato anche per Marras e Scopigno, facendo capire che il Cagliari per il momento è ancora a ranghi quasi completi e non ha affatto bisogno di complicate operazioni che potrebbero risultare in perdita. L'obiettivo della squadra sarda resta comunque l'acquisto di un valido centroavanti, da affiancare a Riva nella difesa di punta. Svanito l'affare, Vitali, il clan rossoblu punta le sue carte su Chinaglia, elemento che esige (oltre il miliardo di lire) il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre 10 miliardi di lire). Il fatto che una fetta grossa di questi milioni se la prende Riva, in virtù di un contratto di ferro. Altre parti rilevanti della torta sono ovviamente, a Domenghini, Cera e Nenè, che sono per il momento, ancora considerati «primari» rossoblu, poiché Riva rimanda l'indisceso trasferimento a Marras e Arrica continuano a ripetere di non poter disporre che di un centinaio di milioni. Il mercato è, dunque, un mercato di Marras e di Lenzi: la trattativa diventerà serrata. Comunque, il Cagliari ha messo le mani avanti: in cassa non ci sono soldi, anche se i guadagni nella scorsa stagione calcistica sono stati tutt'altro che esigui (oltre



# Dal Puy de Dome la «verità» su Motta

Eddy Merckx tiene salde le insegne di comando disponendo a piacimento della corsa

## Festival-sprint a Nevers: la spunta Lemman!

Nel finale due capitomboli coinvolgono R. De Vlaeminck, Conti e Vercelli (trasportati all'ospedale) - Gianni al 5° posto

**DALL'INVIATO**  
NEVERS, 4 luglio

La settimana facile del Tour è finita con il terzo successo del velocista belga Eric Lemman. Siamo in attesa del bollettino medico che ci informerà sulle condizioni dei corridori coinvolti nei pressi del traguardo per colpa di un arrivo pericoloso, impossibile, uno di quegli arrivi che dovrebbero essere proibiti se gli organizzatori avessero a cuore la pelle dei ciclisti. Nella tappa in lunga (circa 260 chilometri) l'unico mutamento in classifica riguarda Motta che guadagna 3 secondi e scende da 110 a 113. Il Tour comincia domani al Puy de Dome. Oggi è andata bene, e mi riferisco al fatto che non essere tra i feriti e i contusi. Il punto caldo con il relativo abbasso serve al morale, però il Puy de Dome richiederà agilità e potenza. Sei chilometri di salita con una media del 12,5 per cento, una salita che non conosco, e comunque la speranza di ben figurare non mancherà.

Domani comincia la settimana difficile, perché dopo il Puy de Dome verranno le Alpi e la cronometro di Albi, vera sicuramente, sarà una settimana, e vedremo se Eddy Merckx farà il vuoto, se spiegherà il volo per confermare una supremazia che dura da anni, oppure se troverà oppositori tenaci, rivali capaci di resistere. Elementi Zoetemelk, Motta, i fratelli Petersson? In grado di dare tono e interesse alla competizione.

Saranno i corridori avevano raggiunto la località di tenerezza della tappa (situata nei pressi di Orly) a bordo di due aerei che il hanno costretti a scendere in un campo, ad alzarsi prima del punto del gallo, esattamente alle 5,30, e vedere un po' cosa significano questi trattamenti programmati da Levitan e approvati dalle superiori autorità ciclistiche che pensano esclusivamente al cadavere, vero signor Rod? In sostanza - ha sottolineato il direttore sportivo Eraldo Giganti - i ragazzi avranno una giornata lavorativa di 12 ore equivalente ad una follia.

Per far soldi, Levitan ha reclamizzato il raduno col nome di un grande e lussuoso albergo di Orly, e in questo modo visto face pieno di sonno, uomini nervosi, indispettiti dal trattamento, dalla mancanza nei riguardi della loro fatica che oltre tutto è svalutata da una paga mortificante, da una tabella di premi nettamente inferiori a quelli del Tour. E' una follia, un lungo viaggio sotto un sole bruciante, il sole del mezzogiorno, pensate. E c'è chi allunga per sgranocchiare la gamba, per scacciare la sonnolenza, vedi Armani, Guimard, Agostinho, Letori e De Pra. Poi Van Impe s'addormenta, il primo del gran premio della montagna anticipando Zoetemelk.

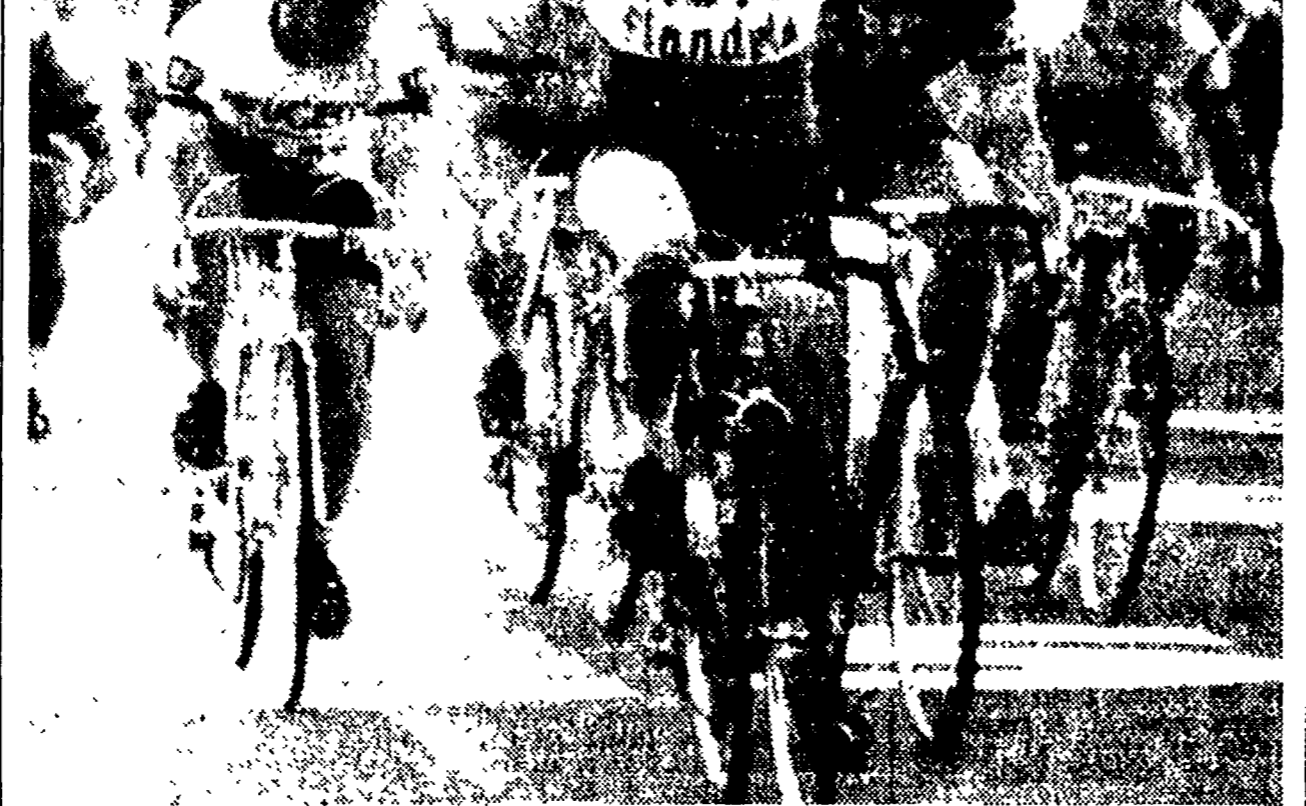
Il Tour (per ragioni di traffico) si esclude dalle grandi arterie, e oggi i boschetti e le foreste che attraversano sono le uniche zone d'ombra in un paesaggio campestre dove non si muove foglia e l'aria è pesante, appiccicosa. Wagtmans impone l'alt, Guiazzi, Merckx cambia e ricambia bicicletta. A proposito di Wagtmans è il caso di riprire una parentesi. Il mese scorso il Tour informava che nel riparo di Le Touquet, il tecnico della Molteni (Driessens) ha ricevuto il filo dell'amicizia fra i francesi e Merckx. Il capitano non aveva gradito che per una questione di piazzamenti nella volata di Basilea, Wagtmans si fosse vestito provvisoriamente di giallo; in verità, Wagtmans aveva saputo di aver spodestato Eddy, e mancò anzi sul podio. Siccome una specie di guerra silenziosa fra i due Driessens ha rotto il giacimento, Wagtmans

e agli ordini per motivi di cassetta, ma è un'amicizia temporanea tant'è che l'olandese ha fatto sapere di voler cambiare casacca, e dicono che passerà, alla Salvarani insieme a Marino Basso.

Torna alla corsa, il tacuino segnala una brevissima sortita di una pattuglia sorprendente Levati, Pella e Campagnari, e giusto al chilometro cinquanta, il punto caldo di Corbelle, ecco il guizzone di Rotté, mentre Motta (ben lanciato da Levati) occupa il secondo posto davanti a Karstens e Paolini, un piazzamento che frutta l'abbuono di 3" al leader della salita, il francese di Guehennec e Motta che sfreccia su Van Impe, Zoetemelk, Prinsen, Merckx e Ocan.

L'azione di Motta provoca cinque minuti di «bagarre» cui fa seguito un tentativo (subito annullato) di Ballini, Wagner, Guehennec, Davet e Vercelli. Manca un'ottantina di chilometri, concluderemo il servizio lunedì, molto tardi, ma per tutto o quasi è proprio qui, ed è fatto spreco. Pazienza, e registriamo le scaramucce di Coquery e Guiazzi, di Rotté, Anni e Conti; di Van Impe, Guehennec, Davet e Vercelli; di Benafio e Hoban, e di nuovo Conti e Guiazzi, ma il plotone s'opprime alle varie sputate.

Il finale (via il sole e cielo grigio) è fresco e veloce. Stop a Danguillaume e Francioni, Conti e Vercelli, di Godefroni, De Pra ed altri fra i quali Crepaldi, David e Van Vlierbergh che passano nell'ordine sul terzo cavallone. In testa, David e Vercelli, Boifava, Simonetti, Conti, Vercelli, Ocan, Dumont e Guerrier (che cerca il colpo gobbo al centro della Wolfohler, il chilometro) fanno via libera. Un finale drammatico, con due capitomboli: ai 650 metri, una deviazione segnata da una fila di birilli provoca una collisione e fra quelli che rimangono a terra c'è Roger De Vlaeminck. E più avanti capitolano, da briviti, i fratelli Benafio e Hoban, e di nuovo Conti e Guiazzi, ma il plotone s'opprime alle varie sputate.



NEVERS - L'arrivo a mani alte di Lemman; il primo a destra è Motta.

## Contro pedale

Uno svedese che preferisce il Giro al Tour - De Pra: «amabile» o acido? - Il litografo Davo - Quintarelli rimpiange le sue bottiglie di vino

**DALL'INVIATO**  
NEVERS, 4 luglio

Mi viene di comunicare col compagno Giuseppe Montagna, un parrochiano di Volterra che un tempo prendeva le ferie durante il Tour de France per assistere alle imprese di Coppi, Bartali, Bobet e quell'«amico mio», anche la «grande boucle» è scudata, come avrei ben notato Colpa dello strapotere di Merckx? Colpa di una generazione ciclistica che ha sfornato un solo, grande campione? In buona parte, sì, però tutto o quasi è proprio qui, ed è fatto spreco. Pazienza, e registriamo le scaramucce di Coquery e Guiazzi, di Rotté, Anni e Conti; di Van Impe, Guehennec, Davet e Vercelli; di Benafio e Hoban, e di nuovo Conti e Guiazzi, ma il plotone s'opprime alle varie sputate.

la carta d'identità del più anziano. Tom (33 primavere) batte il tedesco Wolfohler per undici giorni. Gli hanno conferito il premio dell'«amabile», e lui ha commentato: «Io amabile? Sto diventando acido, sto pensando di attaccare la bicicletta al chiodo. Ho voglia di vivere, di portare la moglie al cinema, di andare in ferie nei mesi caldi, di chiudere una parentesi e aprire un'altra».

Silvano Davo ha due occhi verdi e un sorriso appena abbozzato, il sorriso del timido. Mi racconta che la sua famiglia (genitori, otto maschi e due femmine) si è trasferita da Mamerbio (Brescia) a Trezzano sul Naviglio (Milano) per migliorare le disperate condizioni economiche. Erano salariati. A Milano, Davo ha imparato l'arte del litografo e poi si è dato al ciclismo. «Momentaneamente, perché se il gioco non dovesse calere la candela, tornerò presto alla litografia», dice. Questo è il primo Tour di Silvano, piuttosto impaurito nelle tappe d'arrivo. Perché? «Perché qui non fanno complimenti e per rimanere in sella bisogna essere degli equilibristi. Quanto rote ho rischiato di finire in un fosso. La paura è passata e il mio obiettivo è no: aiutare Motta fino a Parigi. Ci riuscirò?».

Quali proposte? Una è quella del ritorno alla formula per squadre nazionali, e sarebbe un ritorno che potrebbe limitare la supremazia di Merckx; un'altra riguarda la unificazione del Giro e del Tour in un giro d'Europa, cioè una sola competizione a tappe che durerebbe un mese. Torriani ci sta. Levitan fa orecchie da mercante. E voglio riportare il parere di Gervan Zuehrisson, un tecnico svedese. Abbiamo cenato insieme in un piccolo grazioso albergo di Roche-Jori, e il collega mi ha detto: «Se i francesi non comprendono l'attitudine di unificare le due prove, tra un paio di anni il Giro d'Italia soppianterà il Tour. Pure Gosta Petersson la pensa così».

Punti di vista, naturalmente. In realtà, il discorso è ben più vasto. E' il discorso di un ciclismo veramente amabile, in piena crisi per i motivi cui l'Unità ha ripetutamente accennato e dei quali abbiamo discusso nella settimana scorsa. Il ciclismo è un mestiere e su altri problemi per esempio quello di un artigiano come le che andrà in pensione con un mensile di 25 mila lire.

Ercule Guiazzi. Lemman, di S. Secondo (Parma) pensa di essere il corridore più pesante del Tour (circa 90 chili), mentre Tommaso De Pra un lombardo della Lomellina, è sicuro di avere

## Concluso il grande incontro di atletica a Berkeley

# Matzdorf (2,29 nell'alto) esalta il pari USA-URSS

Nelle prove maschili in testa gli americani, in quelle femminili le sovietiche - La manifestazione sportiva dedicata alla memoria dei tre cosmonauti periti nella Soyuz

**SERVIZIO**  
BERKELEY, 4 luglio

Vincendo otto delle dodici discipline in cui si sono cimentati nella seconda giornata, e per di più mettendo in grando tre doppiette del 200 metri nel salto in alto, nei 5000 metri, la squadra atletica maschile degli Stati Uniti, o come viene chiamata dai suoi zelatori «All Stars», non solamente ha rimontato il punticino che aveva accusato il passivo nella prima giornata, ma ha potuto sbarazzarsi in partita il conto che comprendeva anche l'incontro femminile vinto dalle sovietiche.

Capirete così che il vantaggio degli Stati Uniti nell'incontro maschile è stato di 16 punti (scartamento 120 a 110) e che il conto finale è di 180 per ognuna delle due rappresentative.

La seconda giornata è stata dominata dall'eccezionale risultato del ventunenne Pat Matzdorf dell'Università del Wisconsin, che ha portato il primato nel salto del salto in alto a m. 2,29.

L'eccezionalità non consiste tanto nel record in sé, perché è indubitabile che essi, i record, sono fatti apposta per essere battuti e il 2,28 del sovietico Valeri Brunel era ormai vecchio di otto anni; ma nel fatto che Matzdorf aveva un «personale» di 2,21 al coperto e di 2,18 in campo normale. Egli ha quindi dovuto superare prima, a 2,21, poi a 2,25 (record USA), in seguito appunto a 2,29. Pochissimi sono gli esempi nella storia dell'atletica leggera di «del dello stadio» che riescano a ottenere nello stesso pomeriggio una progressione di rendimento così notevole.

Matzdorf, che è stato chiaramente indicato, è di origine tedesca, è alto m. 1,88 e pesa 77 kg. Con lui forse si avrà il primato assoluto del cosiddetto stile straddale; meglio chiarito nella nostra lingua come ventrale. D'altra parte bisogna ricordare che il primato USA appartiene a un 2,24 proprio a Fosbury, inventore dello stile «fobustiano».

Un altro grande risultato della giornata è quello del giovane sovietico Naniš Donin nel lancio del giavellotto, da 80,20 m. 80,20 m. è evidente, ha annichito i suoi avversari, fra i quali il connazionale Lasis.

Per il salto, a un dipresso, ordinari amministrativi; forse, con un po' di buona volontà, oltre a Matzdorf e Donin si potrebbe citare venturoso statunitense, un fontane che con 130'74" ha stabilito un nuovo primato della sua nazione nei 5000 metri.

Spettatori tanti quanti nella giornata di ieri. Si comincia con i 400 ad ostacoli, Vince Akhina (Giugoslavia) 1'07"1; 2. Sekyma (USA) 1'07"5; Johnson (Nuova Zelanda) 50" e il campione europeo Skomorokov (URSS) non è che scartato di un centesimo.

Altra vittoria del «resto del mondo» nei 200 metri per Quarrie (Giamaica) in 20"7; secondi terzi gli italiani Decker e Black, entrambi in 21".

Gli USA sono ormai avanti all'URSS per 61.

Finisce il salto in alto con l'eccezionale prestazione di Matzdorf a 2,29; 2. Brown (USA) punto da quaranta metri in 1'47"3 sull'austriaco Fischer (1'47"9); Bate (URSS) in 1'47"7; supero in volata nei 3000 con step lo statunitense Sink (1'41"4), che di recente era sceso sotto gli 8" e 30", e nei venti chilometri di marcia anche la vittoria per un'inezia va al nota inglese Nihil (1'30"3); Smaga (URSS) e Sealotz (URSS) in 1'30"8 e 1'32"7 lasciano dietro a sé i rappresentanti del 210 Sam.

Sul finire della riunione la staffetta di m. 1000 degli Stati Uniti vince in 3'2"9, ma come abbiamo già accennato, i russi (1'30"3) e Lasis (1'32"5) con una doppietta riducono di otto punti lo scarto. Finisce ancora il 1000 metri, il campione USA) p. 2'09"6; 2. Ivanov (URSS) p. 2'07"7.

Nel campo femminile i risultati sono stati i seguenti: m. 200, 1. Boyle (Australia) 23"6; m. 800, 1. Sabatie (URSS) 2'4"5; 100 ad ostacoli: 1. Johnson (USA) 1'37"6; salto in lungo: 1. Wiene (USA) 6,50; lancio del peso, sudata vittoria per un solo centimetro della Ciova (URSS) sulla connazionale Ivanova (18,56 contro 18,55); staffetta di m. 400x4, 1. URSS 3'36".



BERKELEY - Pat Matzdorf nel favoloso salto di m. 2,29.

## Drammatico finale nel campionato italiano di maratona

# Binato fa la corsa G. B. Bassi lo brucia

**SERVIZIO**  
MARINA DI PIETRASANTA, 4 luglio

Drammatico epilogo del 58° campionato italiano di maratona disputatosi stamattina su un labirintico percorso segnato nei territori di Pietrasanta, Canoro e Forte dei Marmi. A 1100 metri dall'arrivo il 26enne Mario Binato, che aveva preso il testa fin dalla partenza, segnando fra l'incrocio della sua e del nutrito seguito il tempo di 14'55" a 5 km, e 34' al 10 km, ha tenuto irrisolti Binato a un certo punto aveva accumulato almeno tre minuti di ritardo su un feroce inseguitore in maglia bianca composta dai fratelli Bassi e da Melito.

Mario Binato, operaio della fabbrica di gelati Montanina, ha dovuto tirarsi da parte in un momento di indecisione e quasi fare l'inchino allo scatenato Giambattista Bassi che lo superava con andatura sciolta e irresistibile. E' stato questo l'episodio finale di una competizione seguita con divertito stupore da migliaia di bagnanti che si apprestavano a fare un tuffo salutare nelle acque del Tirreno, in una mattinata tersa e con temperatura piuttosto fresca.

A questo punto dovrebbe, come sempre, seguire una valutazione tecnica della prestazione del 26enne Giambattista Bassi, milanese attualmente militare nell'aeronautica, ultimo di tre fratelli che si dedicano con impegno alle corse e posteriori, iscritto alla facoltà di pedagogia presso la Università di Milano. Preieremo lasciare la parola al dipendente interessato che non può negare l'importanza del risultato. «Sento qualcuno che mi fa il verso «Io so cosa detto, sono contento di essere arrivato primo. Niente affatto Berento con fare compito da una bottiglietta di acqua minerale. Bassi ha esclamato: «Controlli, controllo si g n o r Bonomelli. Qui manca parecchio di m. 12,95 percorsi 2500 anni fa da Fidippide».

Bassi non conosceva ancora il tempo ufficiale che è di 2'19"18"2 contro le 2'19"36"2 di Binato e le 2'21"12"6 del fratello maggiore Michele, di 29 anni. I tre tempi sono in un campo mondiale hanno un certo valore. Il vice presidente della FIDAL, al secolo geometra Totò, se le subito presentò con chi mettera in dubbio l'esattezza della distanza, esclamando: «L'abbiamo misurato tre volte. So benedetto percorso: l'ultima volta proprio ieri notte. E c'era la luna. Il fatto è che bisogna convincersi che questi ragazzi finalmente hanno «male-dettamente» forte».

Uguale e l'opinione del commissario nazionale per le corse campidanesi signor Oscar Bartella, e Porcava esclamò: «Già durante le prime tratte di cinque in cinque chilometri della gara abbiamo constatato che Binato era più avanti. Gli inseguitori andavano veramente forte. Giambattista Bassi sarà il nostro numero tre per i campionati europei». Qualcuno esclamò: «E perché non il numero uno visto che il 2'19"18"2 di oggi e la migliore prestazione italiana dell'anno e la seconda di tutti i tempi».

Lo stato di freschezza dei fratelli Bassi all'arrivo e quella di Binato, che era in un'ottima condizione, furono la causa di una piccola decisione sulla via Michelangelo Binato trota solitario i 5 km in 14'55" nemmeno in pista riscalda a far tanto «giù osserva» e 10 m 34".

Dietro di lui il gruppetto degli inseguitori è tirato via via da Mastroloni, Melito, Michele Giambattista Bassi, Sanna e Frigerio con la sua bella barba di rame. A metà strada (km 21) Binato prese una piccola decisione sulla via Michelangelo Binato trota solitario i 5 km in 14'55" nemmeno in pista riscalda a far tanto «giù osserva» e 10 m 34".

Al 30 km i fratelli Bassi lasciano Melito e si bifanno all'inseguimento di Binato. C'è un'andata e ritorno nella via Anna di Pietrasanta e i fratelli incrociano Binato e si accorgono che il tenace non ha che 350 metri di vantaggio. Giambattista sembra punto da una risposta, lascia il fratello d'impeto e accelera. 350, 250, 150, 100 metri. Il distacco si riduce a vista d'occhio. Una istantanea e ha un paio di metri di vantaggio. Binato che affianca Giambattista si alza sulla punta dei piedi e annuncia «70 metri». Intra-ordinario a una curva, in una fitta siepe di giovani piante, Binato che gira Ben presto il ventunenne Bassi si getta su Binato e lo sorpassa a tromba. Il traguardo è appena dopo un'altra svolta.

rischio a evitare tutti i turni di guardia. Fino a 21 anni non saputo nemmeno che esistesse l'atletica».

Cavallerescamente il nuovo campione italiano ammette le riserve di Binato. Dice: «Attento di osservare che alla competizione non ha preso parte: Marietta, rincorre a Cassinetta. I primi due risultano gli selezionati per Helsinki e sono stati tenuti in frigorifero. Il terzo si è infortunato».

Giambattista Bassi che è il più giovane maratoneta italiano di valore è invece tranquillamente alla sua terza maratona dopo una piccola quarantena della sua carriera, prima della fine dell'anno vuol disputarne ancora due.

Brevissima cronaca. La partenza è in via Catalani, a Marina di Pietrasanta, di fronte a una scuola nella quale sono sistemati gli spogliatoi. Una quarantina di partenti. Dopo alcuni arrivi si va sulla litoranea verso il molo di Vireggio. Poi conversione a «C» e si ritorna sulla litoranea dopo una piccola decisione sulla via Michelangelo Binato trota solitario i 5 km in 14'55" nemmeno in pista riscalda a far tanto «giù osserva» e 10 m 34".

Dietro di lui il gruppetto degli inseguitori è tirato via via da Mastroloni, Melito, Michele Giambattista Bassi, Sanna e Frigerio con la sua bella barba di rame. A metà strada (km 21) Binato prese una piccola decisione sulla via Michelangelo Binato trota solitario i 5 km in 14'55" nemmeno in pista riscalda a far tanto «giù osserva» e 10 m 34".

Al 30 km i fratelli Bassi lasciano Melito e si bifanno all'inseguimento di Binato. C'è un'andata e ritorno nella via Anna di Pietrasanta e i fratelli incrociano Binato e si accorgono che il tenace non ha che 350 metri di vantaggio. Giambattista sembra punto da una risposta, lascia il fratello d'impeto e accelera. 350, 250, 150, 100 metri. Il distacco si riduce a vista d'occhio. Una istantanea e ha un paio di metri di vantaggio. Binato che affianca Giambattista si alza sulla punta dei piedi e annuncia «70 metri». Intra-ordinario a una curva, in una fitta siepe di giovani piante, Binato che gira Ben presto il ventunenne Bassi si getta su Binato e lo sorpassa a tromba. Il traguardo è appena dopo un'altra svolta.

«Amphicar» record nella Trapani-Erice

**TRAPANI, 4 luglio**

Il valenzano Ampiccaro su Fiat Abarth 2000, 4047, media 88,328; 2. Vincenzo Virgilio su Fiat Abarth 2000, 4127; 3. Giuseppe Virgilio su Fiat Abarth 2000, 4127; 4. Nino Todaro su Alfa Romeo 333, 4317; 5. Vincenzo Mito Ranzano su Alfa Romeo GT, 4337; 6. Giuseppe Spina su Porsche 911 S, 4372; 7. Antonio La Luce su Simca Abarth 2000, 4372; 8. Sciamber su Alfa Romeo GTA, 4367; 9. Antonio Ruonofa su Fiat Sport.

Ordine d'arrivo: 1. Amphicar (Aeronautica Roma) 2'19"18"2; 2. Mario Binato (Marzotto Valdagno) 2'19"36"2; 3. Michele Giambattista Bassi (Milano) 2'21"12"6; 4. Vito Melito (CUS Bologna) 2'23"8"5; 5. Gianfranco Sommaggio (Pro Seio Anagnino) 2'23"3"3; 6. Pierluigi Frigerio (CUS Bologna) 2'26"4"5; 7. Italo Tentorini (Bologna) 2'27"49"1.

**Arrivo e classifica**

Ordine d'arrivo della tappa Frantel (Rungis-Orly)-Nevers, di km. 257,5:

1. Lemman (Bel.) in 6:43:33" (abbuono 20"); media chilometrica 38,097; 2. Karstens (Oli) (abbuono 10"); 3. Godefroni (Bel.) (abbuono 5"); 4. Guimard (Fr.); 5. Motta (It.); 6. Guiazzi (It.); 7. Van Den Bergh (Bel.); 8. Martinez (Fr.); 9. Van Katwyk (Oli); 10. Guerra (It.); 11. Wagtmans (Oli); 12. Gomez-Lucas (Sp.); 13. Karings (Oli); 14. Tomas Petterson (Sve.); 15. Schleck (Luss.); 16. Kerkels (Oli); 17. Perin (Fr.); 18. Crepaldi (It.); 19. Aimar (Fr.); 20. Paolini (It.), tutti col tempo di Lemman.

**CLASSIFICA**

1. Merckx (Bel.) 38:33"14"; 2. Van Springel (Bel.), a 26"; 3. Roger De Vlaeminck (Bel.), a 37"; 4. Motta (It.), a 10"; 5. Gosta Petterson (Sve.), a 42"; 6. Zoetemelk (Oli), a 41"; 7. ex aequo Tabak (Oli) e Paolini (It.), a 47"; 8. Van Impe (Bel.), a 51"; 10. ex aequo Tomas Petterson (Sve.), Delisle (Fr.), Mortensen (Danimarca) e Ocan (Spa.), tutti a 52".

**Arrivo e classifica**

Ordine d'arrivo della tappa Frantel (Rungis-Orly)-Nevers, di km. 257,5:

1. Lemman (Bel.) in 6:43:33" (abbuono 20"); media chilometrica 38,097; 2. Karstens (Oli) (abbuono 10"); 3. Godefroni (Bel.) (abbuono 5"); 4. Guimard (Fr.); 5. Motta (It.); 6. Guiazzi (It.); 7. Van Den Bergh (Bel.); 8. Martinez (Fr.); 9. Van Katwyk (Oli); 10. Guerra (It.); 11. Wagtmans (Oli); 12. Gomez-Lucas (Sp.); 13. Karings (Oli); 14. Tomas Petterson (Sve.); 15. Schleck (Luss.); 16. Kerkels (Oli); 17. Perin (Fr.); 18. Crepaldi (It.); 19. Aimar (Fr.); 20. Paolini (It.), tutti col tempo di Lemman.

**Arrivo e classifica**

Ordine d'arrivo della tappa Frantel (Rungis-Orly)-Nevers, di km. 257,5:

1. Lemman (Bel.) in 6:43:33" (abbuono 20"); media chilometrica 38,097; 2. Karstens (Oli) (abbuono 10"); 3. Godefroni (Bel.) (abbuono 5"); 4. Guimard (Fr.); 5. Motta (It.); 6. Guiazzi (It.); 7. Van Den Bergh (Bel.); 8. Martinez (Fr.); 9. Van Katwyk (Oli); 10. Guerra (It.); 11. Wagtmans (Oli); 12. Gomez-Lucas (Sp.); 13. Karings (Oli); 14. Tomas Petterson (Sve.); 15. Schleck (Luss.); 16. Kerkels (Oli); 17. Perin (Fr.); 18. Crepaldi (It.); 19. Aimar (Fr.); 20. Paolini (It.), tutti col tempo di Lemman.

**Arrivo e classifica**

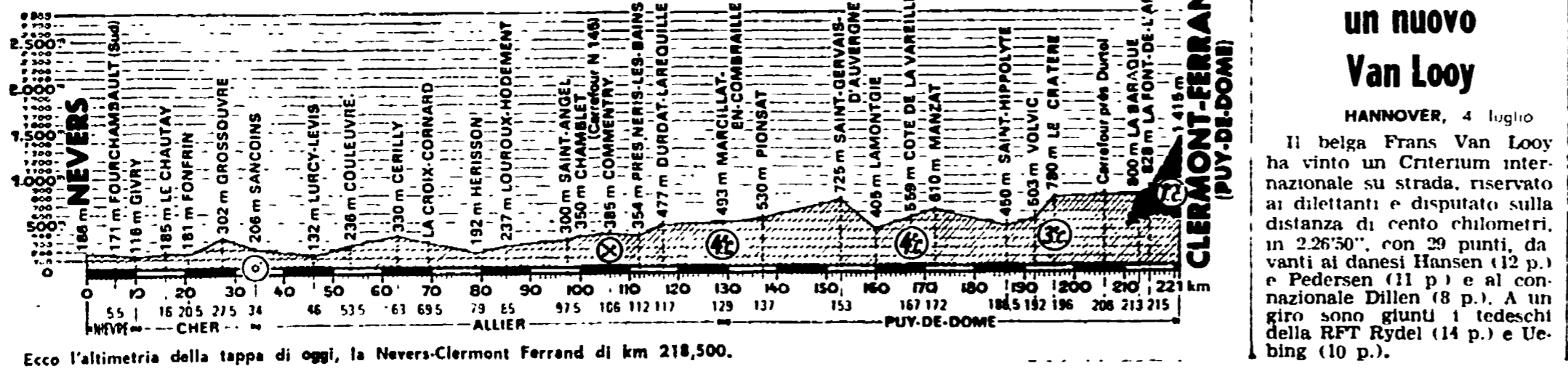
Ordine d'arrivo della tappa Frantel (Rungis-Orly)-Nevers, di km. 257,5:

1. Lemman (Bel.) in 6:43:33" (abbuono 20"); media chilometrica 38,097; 2. Karstens (Oli) (abbuono 10"); 3. Godefroni (Bel.) (abbuono 5"); 4. Guimard (Fr.); 5. Motta (It.); 6. Guiazzi (It.); 7. Van Den Bergh (Bel.); 8. Martinez (Fr.); 9. Van Katwyk (Oli); 10. Guerra (It.); 11. Wagtmans (Oli); 12. Gomez-Lucas (Sp.); 13. Karings (Oli); 14. Tomas Petterson (Sve.); 15. Schleck (Luss.); 16. Kerkels (Oli); 17. Perin (Fr.); 18. Crepaldi (It.); 19. Aimar (Fr.); 20. Paolini (It.), tutti col tempo di Lemman.

**Arrivo e classifica**

Ordine d'arrivo della tappa Frantel (Rungis-Orly)-Nevers, di km. 257,5:

1. Lemman (Bel.) in 6:43:33" (abbuono 20"); media chilometrica 38,097; 2. Karstens (Oli) (abbuono 10"); 3. Godefroni (Bel.) (abbuono 5"); 4. Guimard (Fr.); 5. Motta (It.); 6. Guiazzi (It.); 7. Van Den Bergh (Bel.); 8. Martinez (Fr.); 9. Van Katwyk (Oli); 10. Guerra (It.); 11. Wagtmans (Oli); 12. Gomez-Lucas (Sp.); 13. Karings (Oli); 14. Tomas Petterson (Sve.); 15. Schleck (Luss.); 16. Kerkels (Oli); 17. Perin (Fr.); 18. Crepaldi (It.); 19. Aimar (Fr.); 20. Paolini (It.), tutti col tempo di Lemman.

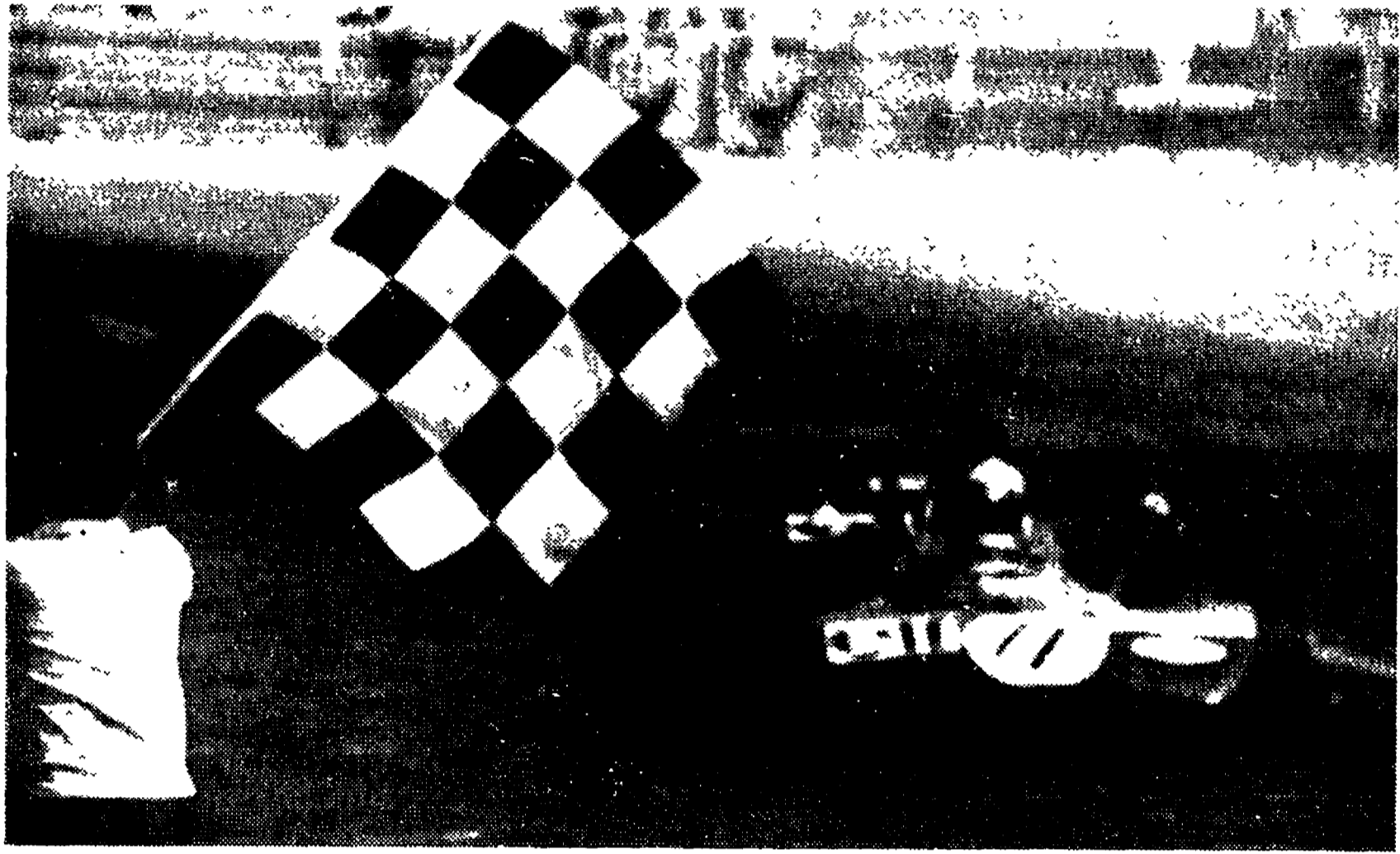


Ecco l'altimetria della tappa di oggi, la Nevers-Clermont Ferrand di km 218,500.

Il formidabile scozzese ha vinto a Le Castellet il Gran Premio automobilistico di Francia

# Stewart ha respinto l'assalto delle Ferrari

## Infrante dopo i primi giri le speranze di Ickx e Regazzoni



LE CASTELLET — Il trionfale arrivo della Tyrrel di Jackie Stewart.

I due bolidi di Maranello costretti subito al ritiro da avarie meccaniche - Cevert e Fittipaldi dietro la Tyrrell del vincitore

### SERVIZIO

**LE CASTELLET, 4 luglio**  
La sfortuna continua a perseguitare la Ferrari. Anche la quinta prova del campionato mondiale conduttori, attesa da più parti come il punto di rilancio per le vetture della casa di Maranello, ha voltato le spalle ai bolidi italiani che sono stati tolti di gara per note meccaniche ed un incidente, fortunatamente senza conseguenze per il pilota.

Ha vinto, e meritatamente, la Tyrrell-Ford dello scozzese Jackie Stewart che rimpinguò così il quoziente punti al comando della graduatoria irlandata.

Clicca completa dunque per le Ferrari 12 cilindri 312-B2 di 480 CV affidate a Jackie Ickx ed a Clay Regazzoni. Il belga, già handicappato da un'infelice partenza che gli aveva fatto perdere secondi preziosi, è stato costretto al ritiro al quinto giro per rottura della trasmissione.

Il campione cinese ha abbandonato quando si trovava in seconda posizione, a soli 14 secondi del leader, quando la sua macchina è entrata in un vorticoso testa-coda all'inizio dell'ultimo rettilineo del periplo sfasciando, per urto al guard-rail, la sospensione posteriore.

Tolti di mezzo i due antagonisti più pericolosi, Stewart ha avuto quindi vita facile concludendo agevolmente fino alla conclusione.

Al via, sul nuovo circuito Paul Richard, fra Marsiglia e Tolone, si erano allineate 23 automobili. In prima fila lo scozzese, campione del mondo 1969 ed in condizioni di netta inferiorità essendo sofferente di un'infelice partenza e di un'infelice ghindolone che i giudici avevano combattuto con una terapia d'urto a base di antibiotici. Assieme a lui i due migliori del mondo, Clay Regazzoni e Clay Regazzoni.

Con Nanni Galli che aveva dato forfait, in seconda fila si trovavano l'ex-irlandese Graham Hill e il pilota olandese V.12 BRM del messicano Pedro Rodriguez. Quindi in terza fila lo svizzero Jo Siffert, su BRM, il compagno di squadra di Jackie Ickx, François Cevert, e la Matra di Jean-Pierre Beltoise.

La quarta fila comprendeva il neozelandese Chris Amon, su BRM, il pilota olandese Rolf Stommelen, della Surtees-Ford. Seguivano, in quinta fila, due ex-campioni del mondo, il neozelandese Dennis Hulme della McLaren-Ford, John Surtees, al volante di una Ford, e la March-Alfa Romeo dello svedese Ronnie Peterson.

Stewart si portava subito in testa tallonato da Regazzoni. Dopo i due clamorosi ritiri si apriva una lotta furibonda per la piazza d'onore. A metà gara Stewart conduceva con 28 secondi di vantaggio su Rodriguez, terzo Cevert, poi Siffert e il brasiliano Emerson Fittipaldi, della BRM, quinto.

Hill, danneggiata la ruota anteriore sinistra, era già atardato di un giro.  
Al 25° passaggio davanti al periplo, anche il neozelandese si fermava al box e Cevert passava così dietro a Stewart per completare il trionfo della Tyrrell-Ford.

Il tempo del vincitore sui 55 giri del percorso, ciascuno di 3810 metri, per uno sviluppo complessivo di km. 210,55, è stato di 1:54'18" per una media di km. 129,591, su un secondo Cevert, terzo Fittipaldi, protagonista di un'ottima rimonta, e poi, al quarto posto, Siffert, con Amon quinto, lo svedese Reine Wiesel della Lotus sesto e Beltoise settimo. Ottavo è stato Surtees, nono il pilota olandese della McLaren, e decimo il neozelandese Howard Ganley su BRM.

La gara è stata disputata sotto un sole acccecante reso però soporifero da una leggera brezza che soffiava dalla riviera.

### SERVIZIO

**PESCARA, 4 luglio**  
La gara di ritorno Makarska-Pescara di 147,9 miglia ha visto la vittoria di Vincenzo Balestrieri nel tempo di ore 3:32'27", alla media di nodi 41,057 pari a km. 79,591, su Elio Valentini di 24".

Balestrieri, dopo l'avaria subita al motore del suo Black Tornado, nella settimana prova del campionato mondiale, sul percorso Pescara-Makarska ha trovato nel suo antagonista l'americano Wisniewski, vincitore della gara, un ottimo amico e sportivo, che gli ha concesso la guida del suo scafo così da poter effettuare la gara di ritorno che era venuta meno come prova di campionato italiano di altura.

### SERVIZIO

Alle ore 10 locali italiane, quattro scafi hanno preso il mare da Makarska, dirigendosi verso Pescara. Fino a 45 miglia la navigazione ha visto in linea lo scafo di Balestrieri e di Valentini, più staccati gli altri due scafi di Castoldi e Torrioni. A cinque miglia dall'arrivo Balestrieri mette tutto gas e giunge al porto accolto da una folla trionfante, che ha applaudito con simpatia lo sfortunato pilota, che, ieri, dopo una magnifica gara,

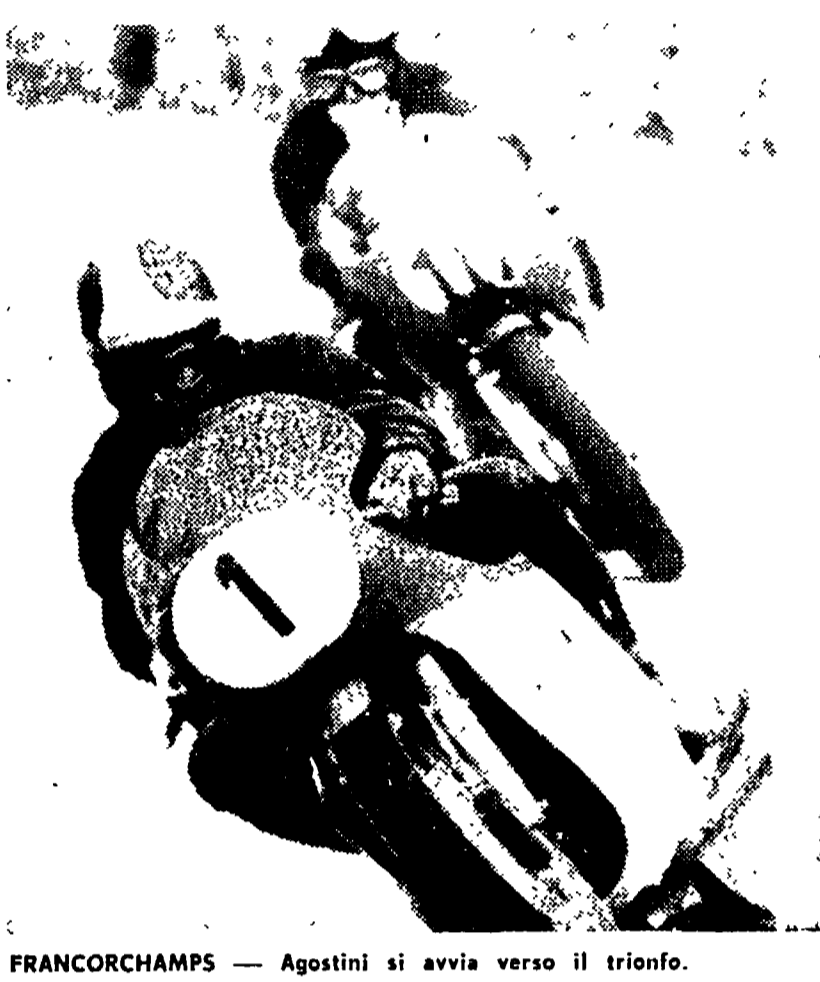
### LE CLASSIFICHE

La classifica del Gran premio automobilistico di Francia: 1. Jackie Stewart (Scozia) su Tyrrell Ford, 1 h. 46'11"88 alla media oraria di km. 129,5; 2. François Cevert (Fr.) su Tyrrell Ford, 1 h. 47'09"80, media 128,914; 3. Emerson Fittipaldi (Bra.) su Lotus, 1 h. 47'15", media 128,718; 4. Jo Siffert (Svizzera) su BRM, 1 h. 47'18"78, media 128,662; 5. Chris Amon (N. Zel.) su Matra, 1 h. 47'22"76, media 128,551; 6. Reine Wiesel (Sve.) su Lotus, 1 h. 47'37"70, media 127,591; 7. Jean Pierre Beltoise (Fr.) su Matra, 1 h. 47'58"61, media 127,580; 8. John Surtees (G. B.) su Surtees, 1 h. 48'06"59, media 127,400; 9. Peter Gethin (G. B.) su McLaren; 10. Howard Ganley (N. Zel.) su BRM.

Classifica del campionato del mondo di conduttori di formula uno dopo il Gran Premio di Francia, quinta delle dodici prove in calendario: 1. Jackie Stewart (Scozia) 33 punti; 2. Jackie Ickx (Bel.) 19; 3. Mario Andretti (USA), Ronnie Peterson (Sve.) e Pedro Rodriguez (Mess.) 8; 4. Chris Amon (N. Zel.) 6; 5. Clay Regazzoni (Svizzera) 5; 6. Emerson Fittipaldi (Bra.), François Cevert (Fr.) e Dennis Hulme (N. Zel.) 4; 7. Reine Wiesel (Sve.) e Jo Siffert (Svizzera) 3; 8. John Surtees (G. B.); 9. Jean-Pierre Beltoise (Fr.); 10. Rolf Stommelen (Germ. occ.) 1.

### Il Gran Premio Motociclistico del Belgio

## Il solito Agostini e Grassetti (250 cc) da dominatori a Spa



FRANCORCHAMPS — Agostini si avvia verso il trionfo.

Il campione mondiale ha dovuto spingere il suo bolide ed è partito ultimo - Incidente mortale a Ravel - Pagani si è ritirato in entrambe le gare

**FRANCORCHAMPS, 4 luglio**  
Per il sesto anno consecutivo Giacomo Agostini ha vinto oggi in gara, delle mezzogiorno al Gran Premio motociclistico del Belgio proseguendo senza intoppi la marcia trionfale per la riconquista del titolo mondiale.

L'asso italiano ha confermato così di essere il più forte centauro del momento. La sua stagione agonistica, almeno per ciò che riguarda le 500 cc., è infatti costellata da successi iniziati con la vittoria del GP d'Australia, al Sachsenring e proseguita con un entusiasmante crescendo a Hockenheim e a Douglas ad Assen.

Francorchamps Agostini ha dovuto però lottare più del previsto per le bizzarre sue MV-Agusta che al via ha bruscamente appiccicato rifilandosi di partire. Il campione lombardo, forse per la prima volta in vita sua, è riuscito ad avviare il suo bolide quando tutti gli altri concorrenti erano già schizzati via. Il ritardo, che minacciava di diventare pericoloso, è stato però colmato già al primo giro e tutti gli altri concorrenti erano già schizzati via. Il ritardo, che minacciava di diventare pericoloso, è stato però colmato già al primo giro e tutti gli altri concorrenti erano già schizzati via.

La gara è stata purtroppo interrotta da un incidente mortale. All'11° giro, cedeva Ravel, per cause tuttora poco chiare, giungendo cadavere in ospedale. Pagani si ritirava al quarto giro e tutti gli altri venivano doppiati. In classifica mondiale Agostini ha accumulato un margine quasi incolmabile di 75 punti. Secondo è stato il pilota olandese Rob Bron, della Suzuki, terzo il compagno di squadra inglese Keith Turner.

Il tempo di Agostini è stato di 55'19"7 per una media di 198,75 km. orari. Il giro più veloce è stato pure di Agostini con 4'07"6, media 203,000.

Nelle 250 cc. si è affermato Silvio Grassetti, precedendo la Yamaha dello scozzese John Dods e quella del tedesco occidentale Dieter Braun, mentre alla Suzuki dell'irlandese Barry Sheene, seconda la Maico del tedesco Gert Bender e terzo il olandese Hans Mannen. Quarto è stato il pilota italiano Lazzarini della Maico, e quinto nono mentre la Suzuki di Alberto Pagani si è ritirata al primo giro per note meccaniche.

### CLASSIFICHE

Le classifiche: 250 cc.: 1. Grassetti (It.) su MV, 55'19"7, media 198,75 km. orari; 2. Dods (Scozia) su Yamaha, 55'20"3; 3. Dieter Braun (Germ. occ.) su Yamaha, 55'21"2; 4. Barry Sheene (Ir.) su Suzuki, 55'21"7; 5. Hans Mannen (Olanda) su Yamaha, 55'22"1; 6. Gert Bender (Tedesco) su Yamaha, 55'22"6; 7. Lazzarini (It.) su Maico, 55'23"1; 8. Keith Turner (Ingh.) su Yamaha, 55'23"6; 9. Herman Beyers (Bel.), 55'24"1; 10. Bron (Olanda) su Yamaha, 55'24"6.

500 cc.: 1. Giacomo Agostini (It.) su MV Agusta, 55'19"7, alla media oraria di km. 198,75; 2. Elio Valentini (It.) su MV Agusta, 55'21"2; 3. Jackie Ickx (Bel.), 55'21"7; 4. John Surtees (Ingh.), 55'22"1; 5. Chris Amon (N. Zel.), 55'22"6; 6. Reine Wiesel (Sve.), 55'23"1; 7. Jean-Pierre Beltoise (Fr.), 55'23"6; 8. John Surtees (Ingh.), 55'24"1; 9. Reine Wiesel (Sve.), 55'24"6; 10. Rolf Stommelen (Germ. occ.), 55'25"1.

### A FUCHS IL GIRO DELLA SVIZZERA ORIENTALE

**KREUZLINGEN, 4 luglio**  
Josef Fuchs ha vinto il Giro della Svizzera orientale per diciannovesimo anno consecutivo con la quinta ed ultima tappa (Winterthur-Kreuzlingen di 153 km) che ha visto il successo del giovane Rene Rastal.

Questo è l'ordine d'arrivo e la classifica finale: 1. Rene Rastal (Svizzera), 3 h. 55'55" (283,2 km/h.); 2. Eddy Merckx (Bel.), 4 h. 01'00"; 3. Herman Beyers (Bel.), 4 h. 01'05"; 4. Ivan Schmid (Svizzera), 4 h. 01'10"; 5. Willy Abelsson (Svizzera), 4 h. 01'15"; 6. Josef Fuchs (Svizzera), 4 h. 01'20"; 7. Bruno Huber (Svizzera), 4 h. 01'25"; 8. Siegfried Denk (Austria), 4 h. 01'30"; 9. Roland Scher (Svizzera), 4 h. 01'35"; 10. Rene Savary (Svizzera), 4 h. 01'40".

Da oggi nello Stadthalle di Vienna

## Atleti di 39 Paesi ai campionati mondiali di scherma

Favoriti sovietici e ungheresi - Buone speranze per l'azzurro Maffei

### SERVIZIO

**VIENNA, 4 luglio**  
I campionati mondiali 1971 verranno inaugurati lunedì prossimo nella Stadthalle dal Presidente della Repubblica austriaca Franz Jonas, che vorrà conferire con la sua presenza una speciale importanza a questa grande manifestazione sportiva, la seconda competizione schermistica internazionale organizzata a Vienna.

La prima si svolse or sono quarant'anni precisi, nel 1931. Furono i campionati europei. Erano i tempi favolosi in cui ancora dominavano gli italiani, superati soltanto nella sciabola dagli ungheresi, che avevano appreso l'arte da un valente italiano, il maestro Santelli, personaggio allora popolare in Ungheria, e tuttora ricordato con venerazione. Erano i tempi in cui si avevano rivali nel fioretto, Agostini e Cornaggia Medici nella spada. Le prodezze di questi assi della pedana venivano cantate e celebrate da uno scrittore elegante e appassionato come Adolfo Cotroni e da uno specialista come il supercampione svedese Nanni. Le gare si disputavano nel Konzerthaus, il palazzo dei concerti. E forse anche questo trasferimento di sede, dal Konzerthaus al nuovo stadio di scherma, ha un suo significato simbolico: contribuisce a rendere ancora più palese il passaggio dalla scherma ad estero, iniziata nel 1958, alla sua all'organizzazione di massa promossa e disciplinata dall'autorità statale.

Chiusa questa fugace digressione, veniamo al momento presente. I campionati mondiali di Vienna segnano un nuovo primato del numero di partecipanti: niente meno che 480, di 39 Paesi. Si dice che le gare hanno valore di prova generale per le olimpiadi di Monaco, così come nello scorso novembre si diceva che il torneo internazionale di Vienna costituiva la rivincita sui campionati mondiali di Ankara. Ogni competizione sportiva ha lo scopo di controllare certi successi e di fare da trampolino per altri. Una sicurezza assoluta, nella scherma come in ogni altro sport, non esiste: si è appunto l'incertezza il motivo fondamentale del fascino di ogni confronto.

Ciò premesso, impressiona anche nella finale, l'assoluta partecipazione degli schermatori sovietici. Essi formarono la squadra più numerosa, con 32 tiratori dei due sessi. Si prevede quindi che essi entreranno in tutte le finali a squadre, compresa la finale di spada (detentrici del titolo mondiale l'Ungheria).

Inoltre nella finale individuale di spada (detentore del titolo mondiale Alexei Nikanorov), nella finale di fioretto femminile (detentrici del titolo Galina Gorochova), e anche nella finale individuale di sciabola (detentore del titolo l'Unghese Tibor Pezsa).

Campionato europeo della Montagna

## Alla «Chevron» di Facetti la Trento-Bondone

Al secondo posto la FIAT Abarth dell'austriaco Ortner - Terza la Porsche 210 di Ennio Bonomelli

### SERVIZIO

**TRENTO, 4 luglio**  
Carlo Facetti della scuderia Chevron Torino, su Chevron B19 ha vinto la Trento-Bondone, corsa che appartiene allo svizzero Peter Schetty, realizzato nel 1969 con la Ferrari in 10'58"61 alla media di km. 94,564, ma ha superato con i concorrenti di tutto rilievo come l'austriaco Ortner che correva con la Fiat Abarth nella classe oltre 2000 e che si è piazzato al secondo posto, Bonomelli che con la Porsche 210 è giunto terzo, Riccardo su Alfa 33, Luaidi con la Ferrari 212, Noris con la Porsche 908, Moreschi con la AMS, Nesti pure con l'AMS, tutti classificati nell'ordine, al di sotto della barriera dei 12 minuti.

Facetti, che non parteciperà alla prossima gara in salita, la Cesena-Sestriere, perché impegnato sulla pista del Nurburgring, ha portato alla vittoria la Chevron B19, una macchina che si è inserita nell'eterno duello nella gara della Trento-Bondone, fra le Porsche, le Abarth e in questi ultimi anni la Ferrari. Le altre due Chevron B19 in gara si sono poi classificate con Rondanini e Bonetto, rispettivamente al nono e al decimo posto.

Estremamente impegnativo il percorso tracciato con oltre 100 tornanti lungo le pendici del Bondone con una pendenza del 7,5 per cento e un dislivello di 1300 metri. Dal lotto dei favoriti è salita Antonio Zadra che con la Lola 212 aveva stabilito in prova il terzo miglior tempo dopo Facetti e Ortner e che quest'oggi è uscito di strada alla settima postazione poco oltre la metà del percorso, rovinando in un vallone senza nemmeno farsi un graffio, mentre la macchina è andata quasi completamente distrutta.

Molti i primati di categoria battuti grazie anche alle ottime condizioni del tempo, quasi ideale, e alla presenza di 50 mila spettatori assistiti alla manifestazione, appollaiati sui prati o nelle abetaie lungo tutto il percorso.

### ORDINE D'ARRIVO

Ordine d'arrivo del trofeo «Città di Bresso»: 1. Pozzati (Mil.) su Ferrari, 3 h. 55'55" (283,2 km/h.); 2. Eddy Merckx (Bel.), 4 h. 01'00"; 3. Herman Beyers (Bel.), 4 h. 01'05"; 4. Ivan Schmid (Svizzera), 4 h. 01'10"; 5. Willy Abelsson (Svizzera), 4 h. 01'15"; 6. Josef Fuchs (Svizzera), 4 h. 01'20"; 7. Bruno Huber (Svizzera), 4 h. 01'25"; 8. Siegfried Denk (Austria), 4 h. 01'30"; 9. Roland Scher (Svizzera), 4 h. 01'35"; 10. Rene Savary (Svizzera), 4 h. 01'40".

### La classifica

1. Carlo Facetti su Chevron B19, in 11'12"23, alla media oraria di km. 92,312; 2. Ortner su Fiat Abarth 19, in 11'16"73; 3. Bonomelli su Porsche 910, in 11'20"33; 4. Riccardo su Alfa Romeo 33, in 11'41"12; 5. Luaidi su Ferrari 212, in 11'45"72; 6. Rondanini su Porsche 908, in 11'51"72; 7. Moreschi su AMS, in 11'51"72; 8. Nesti su AMS, in 11'56"32; 9. Rondanini su Chevron B19, in 12'01"48; 10. Bonetto su Chevron B19, in 12'06"10.

Campionato europeo della Montagna

## Alta «Chevron» di Facetti la Trento-Bondone

Al secondo posto la FIAT Abarth dell'austriaco Ortner - Terza la Porsche 210 di Ennio Bonomelli

### SERVIZIO

**TRENTO, 4 luglio**  
Carlo Facetti della scuderia Chevron Torino, su Chevron B19 ha vinto la Trento-Bondone, corsa che appartiene allo svizzero Peter Schetty, realizzato nel 1969 con la Ferrari in 10'58"61 alla media di km. 94,564, ma ha superato con i concorrenti di tutto rilievo come l'austriaco Ortner che correva con la Fiat Abarth nella classe oltre 2000 e che si è piazzato al secondo posto, Bonomelli che con la Porsche 210 è giunto terzo, Riccardo su Alfa 33, Luaidi con la Ferrari 212, Noris con la Porsche 908, Moreschi con la AMS, Nesti pure con l'AMS, tutti classificati nell'ordine, al di sotto della barriera dei 12 minuti.

Facetti, che non parteciperà alla prossima gara in salita, la Cesena-Sestriere, perché impegnato sulla pista del Nurburgring, ha portato alla vittoria la Chevron B19, una macchina che si è inserita nell'eterno duello nella gara della Trento-Bondone, fra le Porsche, le Abarth e in questi ultimi anni la Ferrari. Le altre due Chevron B19 in gara si sono poi classificate con Rondanini e Bonetto, rispettivamente al nono e al decimo posto.

Estremamente impegnativo il percorso tracciato con oltre 100 tornanti lungo le pendici del Bondone con una pendenza del 7,5 per cento e un dislivello di 1300 metri. Dal lotto dei favoriti è salita Antonio Zadra che con la Lola 212 aveva stabilito in prova il terzo miglior tempo dopo Facetti e Ortner e che quest'oggi è uscito di strada alla settima postazione poco oltre la metà del percorso, rovinando in un vallone senza nemmeno farsi un graffio, mentre la macchina è andata quasi completamente distrutta.

Molti i primati di categoria battuti grazie anche alle ottime condizioni del tempo, quasi ideale, e alla presenza di 50 mila spettatori assistiti alla manifestazione, appollaiati sui prati o nelle abetaie lungo tutto il percorso.

### ORDINE D'ARRIVO

Ordine d'arrivo del trofeo «Città di Bresso»: 1. Pozzati (Mil.) su Ferrari, 3 h. 55'55" (283,2 km/h.); 2. Eddy Merckx (Bel.), 4 h. 01'00"; 3. Herman Beyers (Bel.), 4 h. 01'05"; 4. Ivan Schmid (Svizzera), 4 h. 01'10"; 5. Willy Abelsson (Svizzera), 4 h. 01'15"; 6. Josef Fuchs (Svizzera), 4 h. 01'20"; 7. Bruno Huber (Svizzera), 4 h. 01'25"; 8. Siegfried Denk (Austria), 4 h. 01'30"; 9. Roland Scher (Svizzera), 4 h. 01'35"; 10. Rene Savary (Svizzera), 4 h. 01'40".

### La classifica

1. Carlo Facetti su Chevron B19, in 11'12"23, alla media oraria di km. 92,312; 2. Ortner su Fiat Abarth 19, in 11'16"73; 3. Bonomelli su Porsche 910, in 11'20"33; 4. Riccardo su Alfa Romeo 33, in 11'41"12; 5. Luaidi su Ferrari 212, in 11'45"72; 6. Rondanini su Porsche 908, in 11'51"72; 7. Moreschi su AMS, in 11'51"72; 8. Nesti su AMS, in 11'56"32; 9. Rondanini su Chevron B19, in 12'01"48; 10. Bonetto su Chevron B19, in 12'06"10.

Campionato europeo della Montagna

## Alta «Chevron» di Facetti la Trento-Bondone

Al secondo posto la FIAT Abarth dell'austriaco Ortner - Terza la Porsche 210 di Ennio Bonomelli

### SERVIZIO

**TRENTO, 4 luglio**  
Carlo Facetti della scuderia Chevron Torino, su Chevron B19 ha vinto la Trento-Bondone, corsa che appartiene allo svizzero Peter Schetty, realizzato nel 1969 con la Ferrari in 10'58"61 alla media di km. 94,564, ma ha superato con i concorrenti di tutto rilievo come l'austriaco Ortner che correva con la Fiat Abarth nella classe oltre 2000 e che si è piazzato al secondo posto, Bonomelli che con la Porsche 210 è giunto terzo, Riccardo su Alfa 33, Luaidi con la Ferrari 212, Noris con la Porsche 908, Moreschi con la AMS, Nesti pure con l'AMS, tutti classificati nell'ordine, al di sotto della barriera dei 12 minuti.

Facetti, che non parteciperà alla prossima gara in salita, la Cesena-Sestriere, perché impegnato sulla pista del Nurburgring, ha portato alla vittoria la Chevron B19, una macchina che si è inserita nell'eterno duello nella gara della Trento-Bondone, fra le Porsche, le Abarth e in questi ultimi anni la Ferrari. Le altre due Chevron B19 in gara si sono poi classificate con Rondanini e Bonetto, rispettivamente al nono e al decimo posto.

Estremamente impegnativo il percorso tracciato con oltre 100 tornanti lungo le pendici del Bondone con una pendenza del 7,5 per cento e un dislivello di 1300 metri. Dal lotto dei favoriti è salita Antonio Zadra che con la Lola 212 aveva stabilito in prova il terzo miglior tempo dopo Facetti e Ortner e che quest'oggi è uscito di strada alla settima postazione poco oltre la metà del percorso, rovinando in un vallone senza nemmeno farsi un graffio, mentre la macchina è andata quasi completamente distrutta.

Molti i primati di categoria battuti grazie anche alle ottime condizioni del tempo, quasi ideale, e alla presenza di 50 mila spettatori assistiti alla manifestazione, appollaiati sui prati o nelle abetaie lungo tutto il percorso.

### ORDINE D'ARRIVO

Ordine d'arrivo del trofeo «Città di Bresso»: 1. Pozzati (Mil.) su Ferrari, 3 h. 55'55" (283,2 km/h.); 2. Eddy Merckx (Bel.), 4 h. 01'00"; 3. Herman Beyers (Bel.), 4 h. 01'05"; 4. Ivan Schmid (Svizzera), 4 h. 01'10"; 5. Willy Abelsson (Svizzera), 4 h. 01'15"; 6. Josef Fuchs (Svizzera), 4 h. 01'20"; 7. Bruno Huber (Svizzera), 4 h. 01'25"; 8. Siegfried Denk (Austria), 4 h. 01'30"; 9. Roland Scher (Svizzera), 4 h. 01'35"; 10. Rene Savary (Svizzera), 4 h. 01'40".

### La classifica

1. Carlo Facetti su Chevron B19, in 11'12"23, alla media oraria di km. 92,312; 2. Ortner su Fiat Abarth 19, in 11'16"73; 3. Bonomelli su Porsche 910, in 11'20"33; 4. Riccardo su Alfa Romeo 33, in 11'41"12; 5. Luaidi su Ferrari 212, in 11'45"72; 6. Rondanini su Porsche 908, in 11'51"72; 7. Moreschi su AMS, in 11'51"72; 8. Nesti su AMS, in 11'56"32; 9. Rondanini su Chevron B19, in 12'01"48; 10. Bonetto su Chevron B19, in 12'06"10.

### Le Regate Internazionali all'Isoverde

## Dominatori assoluti i tedeschi della RDT

Buona prova degli atleti sovietici; deludente prestazione degli italiani

### SERVIZIO

**All'Isoverde seconda e ultima giornata delle Regate Internazionali che hanno visto la partecipazione di equipaggi della RDT, dell'URSS, della Grecia e dell'Italia. Era stato precedentemente annunciata anche la presenza di equipaggi rumeni che variano in Cezaura e Tudori i campioni del mondo del «2» e del «4». I tedeschi della RDT sono stati anche ospiti di più forti vincendo addirittura gli amici italiani, che si sono potuti godere parte del meeting di Lucerna di domenica prossima.**

Venendo ad una cronaca più dettagliata della giornata di ieri, occorre notare innanzitutto che il vento ha soffiato anche oggi favorendo per i concorrenti in manovre minore che nella giornata di ieri. Oggi la velocità del vento si è aggirata sui 3-4 metri al secondo ma l'angolazione è stata di circa 60 gradi all'inizio della gara per ridursi alla metà della mattina a 20. Dopo lo scoglimento di tre prove sulla distanza di 1.000 metri riservati a soli equipaggi italiani senior, coi successi del Salmirina nel «1 senza» e l'equipaggio della Motu Guzzi nel «due» di coppia, e infine con l'affermazione dell'equipaggio FIAT nell'«otto» su quello costituito da una rappresentanza mista di Firenze e Pisa, hanno avuto inizio le finali della categoria élite.

La gara del «4 con» non ha avuto praticamente storia, come del resto ieri, vedendo sempre in testa finale dalle prime battute, l'equipaggio tedesco «B». L'equipaggio «A», lo stesso che ieri si era imposto precedendo i connazionali di «B», non ha potuto prendere parte alla gara per uno straripamento alla gamba destra del quarto di vogna Kurt Niessel. La gara del «due senza» ha visto invece un'ottima prestazione della coppia Tronchi-Conti Manzini delle Fiamme Gialle che partiti senza forzare tanto da passare 500 metri dietro a URSS e ad Ignis, a 4" dai tedeschi che si erano già portati in testa, dai 500 metri si sono ripresi e hanno continuato ad insistere nella posizione dell'equipaggio della RDT terminando, infine, a 2" dai connazionali.

La gara che forse era la più attesa dagli italiani, il «quattro senza» in cui erano schierati accanto a Fermo Ennio e Albini Abramo gli olimpionici Bruno Primo e Samba Ezzo di nuovo insieme dopo la separazione avvenuta dopo la vittoria messicana, non ha dato l'esito sperato nonostante lo sforzo del capo-torona Baran di aumentare le battute verso i 1500 metri, il nostro equipaggio è stato terminato secondo a 4" dai tedeschi. Dopo il due di coppia che ha visto una tranquilla affermazione dei tedeschi sull'equipaggio sovietico e su quello italiano si è svolta la spettacolare gara degli otto purtroppo condizionata dall'incidente occorso alla barca sovietica, incontrastata e sfata per l'affermazione dei tedeschi.

Prima di quest'ultima gara il pubblico è stato incitato a raccogliere in silenzio per un minuto in omaggio alla memoria degli astronauti sovietici.

### SERVIZIO

**PESCARA, 4 luglio**  
La gara di ritorno Makarska-Pescara di 147,9 miglia ha visto la vittoria di Vincenzo Balestrieri nel tempo di ore 3:32'27", alla media di nodi 41,057 pari a km. 79,591, su Elio Valentini di 24".

Balestrieri, dopo l'avaria subita al motore del suo Black Tornado, nella settimana prova del campionato mondiale, sul percorso Pescara-Makarska ha trovato nel suo antagonista l'americano Wisniewski, vincitore della gara, un ottimo amico e sportivo, che gli ha concesso la guida del suo scafo così da poter effettuare la gara di ritorno che era venuta meno come prova di campionato italiano di altura.

Alle ore 10 locali italiane, quattro scafi hanno preso il mare da Makarska, dirigendosi verso Pescara. Fino a 45 miglia la navigazione ha visto in linea lo scafo di Balestrieri e di Valentini, più staccati gli altri due scafi di Castoldi e Torrioni. A cinque miglia dall'arrivo Balestrieri mette tutto gas e giunge al porto accolto da una folla trionfante, che ha applaudito con simpatia lo sfortunato pilota, che, ieri, dopo una magnifica gara,

### SERVIZIO

**PESCARA, 4 luglio**  
La gara di ritorno Makarska-Pescara di 147,9 miglia ha visto la vittoria di Vincenzo Balestrieri nel tempo di ore 3:32'27", alla media di nodi 41,057 pari a km. 79,591, su Elio Valentini di 24".

Balestrieri, dopo l'avaria subita al motore del suo Black Tornado, nella settimana prova del campionato mondiale, sul percorso Pescara-Makarska ha trovato nel suo antagonista l'americano Wisniewski, vincitore della gara, un ottimo amico e sportivo, che gli ha concesso la guida del suo scafo così da poter effettuare la gara di ritorno che era venuta meno come prova di campionato italiano di altura.

Alle ore 10 locali italiane, quattro scafi hanno preso il mare da Makarska, dirigendosi verso Pescara. Fino a 45 miglia la navigazione ha visto in linea lo scafo di Balestrieri e di Valentini, più staccati gli altri due scafi di Castoldi e Torrioni. A cinque miglia dall'arrivo Balestrieri mette tutto gas e giunge al porto accolto da una folla trionfante, che ha applaudito con simpatia lo sfortunato pilota, che, ieri, dopo una magnifica gara,

### SERVIZIO

Alle ore 10 locali italiane, quattro scafi hanno preso il mare da Makarska, dirigendosi verso Pescara. Fino a 45 miglia la navigazione ha visto in linea lo scafo di Balestrieri e di Valentini, più staccati gli altri due scafi di Castoldi e Torrioni. A cinque miglia dall'arrivo Balestrieri mette tutto gas e giunge al porto accolto da una f

Da Wimbledon la scontata conferma

Il tennis australiano impone la «sua» legge

Degli «europei» solo il sovietico Metreveli si è, in parte, salvato



LONDRA — Evonne Goolagong e John Newcombe gli straordinari tennisti australiani trionfatori dei singoli di Wimbledon, si godono un meritato relax di danza.

Wimbledon numero 85. John Newcombe, australiano dalle cento braccia, è il vincitore per la terza volta del più grande, favoloso, spumante torneo di tennis del mondo. Dal 16 luglio 1877, data della prima finale vinta dal britannico Spencer Gore, sono passati quasi cento anni e si sono giocate 85 finali. Da sfida anglo-americana, quasi pasiana, se vogliamo dare attributo al pubblico, si è trasformata in un torneo internazionale, dalla serietà dell'organizzazione e, conseguentemente, dalla sportività del pubblico. Wimbledon divenne realmente un campionato del mondo, senza tuttavia sollecitare l'etichetta. Ma da anni, purtroppo, il vasto paese del tennis è travagliato da crisi insanabili: da guerre dirette, se vogliamo tener conto che il peso del denaro finisce sempre per misurarsi sul terreno della guerra. Difatti, il gruppo di Lamar Hunt (32 tennisti che sono, quasi, i migliori della terra) opposto nella categoria ai dirigenti della FILT (federazione mondiale).

A nulla è valsa l'antica legge della Magna Charta dei britannici: «ogni uomo è libero, quello ufficiale e quello ufficiale hanno dichiarato che il distidio è insanabile. I comuni d'Europa sono fermati preclusivi anche se corrotti, mentre le parole recepite nei corridoi sono dense d'arsenico. In breve, mentre Newcombe e Smith si menavano colpi furibondi per dirimere una questione di supremazia mondiale, i dirigenti della WTC (World Tennis Council) e della FILT si affrontavano a duello senza vincitori né vinti (salvo, ovviamente, lo sport sconfitto in partenza).

Morale: dal prossimo anno ognuno andrà per conto suo. I «pro» a esibire la loro meravigliosa bravura ridotta a esibizionismo da circo equestre. I dilettanti (si fa per dire, naturalmente) a proporre inutili battaglie per la conquista di titoli abbondantemente dequalificati. Ma veniamo a Wimbledon. Il re (Laver) è morto, evviva il re (Newcombe). John, per un colpo di mano, è la vittoria dell'anno scorso (su Rosenthal) raggiungendo quota tre (la prima vittoria). Il re è stato sconfitto da un giovane, Colin Dibley, australiano, diciannovenne, che ha conquistato il titolo nel doppio con la compagna, la signora americana Kretz sulla speranza inglese Warburg (2-6, 6-3, 6-2).

E Barazzutti? Il trionfatore-baby di Roland Garros è inciampato in una zolla d'erba e l'ungarese Tarozzi l'ha trafitto senza pietà. Corrado, Corrado che ne hai fatto delle nostre speranze?

Appena appena sufficiente l'altro cucciolo di leone: la svedese Rosahl, ridotta a brava su prima ostacolo incerta sul secondo. L'ha, difatti, implacabilmente chiusa a rete l'olandese Susanna Mirza di due anni (6-4, 6-2). Di Panatta non c'è molto da dire. C'è solo da dubitare che Lamar Hunt lo voglia, nonostante il rifiuto di un Charles Pasarelli ridotto a tennista da torneo bancario. E' fresco, purtroppo, la notizia che è assai su (Paroli) Adriano è stato battuto sabato, da George Gopen (4-6, 6-4, 5-4) per la Coppa dei Campioni per club.

Di Panatta non c'è molto da dire che due degli 8 sopravvissuti all'ultimo sprint erano chiaramente degli intrusi: Colin Dibley e un olandese, lontanissimo parente di Laver e Newcombe, è Onny Parun, neozelandese legnoso e solitario tenace. Bravi invece Gorman e Richey. Tom Gorman — proprio come lo pseudonimo di atletica Marcello Fiasconaro — era rugista in uno dei college americani. Ridotto all'immobilità da un incidente alla schiena riuscì a «risalire» a prezzo di duri sacrifici.

Molto interessante anche Cliff Richey battuto dal «piccolo grande maestro» Ken Rosewall dopo 4 ore di battaglia combattuta sul filo di tutto: del gioco, della classe, della fortuna, del tipo londinese per il piccolo Sienne australiano, del gioco del fantasia, del tennis. Di Ken Rosewall è da ribadire che è nato con la racchetta al posto della braccia. Ma Win Wimbledon no Wimbledon costa troppo. Francia, Belgio, Svizzera, Marte, Venere, Alfa Romeo lo trasmettono. La RAI-TV.

Remo Musumeci

Combattuto e movimentato il circuito di Puia di Prata

Basso allo sprint su sette fuggitivi

Giromondi si è impegnato allo spasimo, ma niente da fare contro la poderosa freccia di Marino

SERVIZIO

PUIA DI PRATA, 4 luglio. Sui 108 chilometri, tutti in pianura, del circuito di Puia di Prata, conclusione ovvia: sprint dei migliori e successo del velocista Marino Basso. Il corridore della Molteni ha potuto regolare sui traguardi, per la verità con più difficoltà di quanto non si potesse prevedere, un gruppetto di fuggitivi, sganciatisi nell'ultima parte della gara e riusciti a guadagnare un pugno di secondi, Seru, Ritter, Bitossi, e altri inseguitori. Tra i primi, anche Felice Giromondi, che si è impegnato allo spasimo per riuscire nel miracolo di precedere in volata Marino Basso, ma che non è andato oltre il terzo posto.



Marino Basso, facile vittoria allo sprint.

Ciclismo femminile a Magreta

La Tanzi in volata brucia la Longari

MAGRETA, 4 luglio. La campionessa italiana Giuditta Longari ha mancato per un soffio la vittoria nella corsa disputata oggi a Magreta, in occasione del 3° trofeo Fovero Sorelli più due. La Longari aveva giocato la carta valedica su una posta in fuga insieme alla Micheletti. Le due sono state raggiunte a nove chilometri dall'arrivo e nella volata finale Ivana Tanzi, portacolore del Gruppo Sportivo «Tre Risotti», aveva la meglio. La squadra della Baby Terraneo, ormai abituata a spadroneggiare in tutte le corse alle quali partecipa, ha dovuto accontentarsi della terza, quarta e sesta posizione. La Micheletti, lanciata in fuga con la Longari, aveva dato l'impressione che la gara si sarebbe risolta fra le due fuggitive e invece il raggiungimento del gruppo ha voltato le carte in tavola.

La sconfitta della squadra brianzola non desta comunque alcuna preoccupazione, anzi, forse movimento che il nome della vincitrice non appartiene ad una atleta del mio clan. Sono tranquillo perché le corse si possono perdere anche all'ultimo momento per disattenzione; tra l'altro il percorso finale era un po' tortuoso e soltanto negli

ultimi cento metri consentiva una esatta misura della posizione valida per poter vincere la volata. Comunque, appuntamento è per domenica prossima a Pregnana Milanese, dove si svolgerà una corsa alla quale prenderanno parte le ragazze sprint. La cronaca della corsa è piuttosto breve, l'afa è stata la peggiore nemica delle partecipanti. L'arrivo della corsa è stato abbastanza veloce e costellato da tentativi di fuga infruttuosi. Il risveglio è stato dato a 15 km dalla partenza quando Elisabetta Maffei ha forato. La Longari, accortasi dell'incidente occorso alla forte rivale, ne ha approfittato lanciandosi subito all'attacco, seguita dalla Micheletti. Le due hanno proseguito nei loro tentativi sinché sono state raggiunte dal gruppo a 9 km dall'arrivo; la gara si è risolta così in volata.

Anche questa volta l'affluenza del pubblico è stata numerosa. Ciò sta a testimoniare che l'interesse del pubblico, anche per il ciclismo femminile, è sempre vivo.

ORDINE D'ARRIVO

1. Tanzi (Gruppo sportivo «Tre Risotti»), km. 41,50; 2. Tumellero (Molteni); 3. Giromondi (Salvarani); 4. Durante; 5. Laghi; 6. Schiavon; 7. Diego Moser, tutti col tempo del vincitore; 8. Poloni a 40"; 9. Rossetti; 10. Baldani; 11. Seru; 12. Zandeghi; 13. Ritter; 14. Bitossi; 15. Amici; 16. Bosio; 17. Poggiali; 18. Aldo Mossi; 19. Beggaglio; 20. Poloni Selvino.

F. i.

MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Vista per le vie di Mosca

L'«ammiraglia» sovietica



Ha fatto in questi giorni la sua prima comparsa per le strade di Mosca la nuova «ammiraglia» sovietica, la «ZIL-117», costruita nelle officine «Lichtachov». Della vettura non si sa molto, perché le vendite non sono ancora cominciate. Come la «ZIL-114», la «117» ha un motore 8 cilindri a V che eroga una potenza di 300 HP, ma è più veloce (200 chilometri orari).

Dimostrazione a Monza per la sicurezza della circolazione

Un «tappeto d'acqua» potrebbe ridurre i danni degli incidenti stradali

Il dispositivo è di concezione molto semplice e non è che lo sviluppo dei «cuscini d'acqua» già sperimentati in America come «guard-rails»

Ogni anno sulle strade italiane muoiono oltre 10 mila persone e centinaia di migliaia rimangono ferite. In buona parte dei casi — secondo gli esperti — la causa degli incidenti va ricercata nei guidatori, che continuano ad essere la «parte» più pericolosa della macchina. Da qui gli insistenti inviti alla prudenza, diffusi con tutti i mezzi, specialmente in occasione dei grandi esodi, inviti che, in genere, mentre lasciano presche indifferenti gli industriali, servono solo a scoraggiare i più prudenti, i quali, per tenersi lontani dal pericolo, cercano di adottare di trovarsi nella «bolgia».

Intanto i tecnici, considerato che poco si può fare per modificare la «parte» più pericolosa della macchina, studiano soluzioni per migliorare la sicurezza attiva e passiva delle vetture, nonché la adozione di impianti da installarsi sulle strade che possono evitare o almeno ridurre i danni degli incidenti. Tra questi ultimi, accorgimenti merita senza altro attenzione il «tappeto d'acqua» inventato dall'ing. Alberto Guzzardella, già noto nel campo delle attrezzature di sicurezza stradale per aver presentato con successo qualche anno fa a Monza i cuscini d'acqua antiurto. Questi cuscini, brevettati negli Stati Uniti, in Canada e nella maggior parte degli altri paesi, sono costituiti da sistemi recentemente in alcuni dei punti più pericolosi delle strade di New York, (senza peraltro nemmeno interpellare l'inventore).

Ma veniamo al tappeto di acqua, che l'ing. Guzzardella ha provato nei giorni scorsi a Monza. Occorre subito dire che la prova non è stata spettacolare, ma non certo per colpa dei tappeti. I quali tappeti hanno il «torto» (per quanto riguarda la spettacolarità) di fermare in pochi metri la macchina, senza che essa si brividi.

I tappeti d'acqua sono costituiti da una camera impermeabile e da una foderina esterna in tessuto resistente. La superficie e la forma possono essere variabili mentre lo spessore va da 10 a 20 cm. Questi tappeti, possono essere installati nel terreno in modo da farli aderire al piano della strada.

Lazione frenante è eccezionale. Come la macchina, lanciata a notevole velocità, sale sul tappeto, sembra trattata da un invisibile potentissimo braccio di ferro, che in pochi metri la costringe a fermarsi dolcemente. E questo che differenzia il tappeto d'acqua da tutti gli altri sistemi fin qui escogitati per arrestare gli autoveicoli in caso di emergenza, né le persone subiscono urti di sorta. Per cui la macchina finita su tale tappeto, una volta rimessa in strada, è in grado di proseguire regolarmente la sua marcia.

Il principio su cui si basa questo nuovo sistema è semplice, troppo semplice, dice l'ing. Guzzardella. Infatti l'acqua racchiusa nel tappeto, viene messa in ra-

pido movimento dalla macchina che vi passa sopra, assorbendo tutta l'energia cinetica dell'autoveicolo senza restituirne alcuna parziale di essa, per cui il mezzo non può che fermarsi indenne.

L'applicazione di questi tappeti, sostiene l'ing. Guzzardella, non è più costosa dei comuni guard-rail, per cui le autorità che costruiscono e gestiscono le autostrade, nonché quelle interessate all'automobilismo sportivo, dovrebbero prendere in seria considerazione le possibilità veramente notevoli di sicurezza offerte da questo nuovo sistema. Si tratta, è vero, di rimettere in discussione quanto finora è stato fatto per tentare di ridurre il pericolo della circolazione motorizzata, ma se i tappeti d'acqua possono far sensibilmente scendere le terrificanti cifre dei morti e dei feriti della strada ne vale senza altro la pena.

G. C.

Una fase degli esperimenti effettuati a Monza. La vettura, che era lanciata a circa 80 km. l'ora, salta sul tappeto d'acqua e si ferma, come si può vedere, nello spazio di pochi metri.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

G. C.

Un articolo del giornale Nhandhan

Hanoi: le proposte del GRP sono prova di buona volontà

Oggi l'arrivo della delegazione italiana

Interesse per la visita di Moro a Mosca

Diversi i temi in discussione: dalla Conferenza pan-europea per la sicurezza al Medio Oriente, dal Vietnam alla proposta di ritiro delle flotte americana e sovietica dal Mediterraneo

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 4 luglio. Il ministro degli Esteri, on. Moro, giungerà domani a Mosca in visita ufficiale...

si era deciso di avviare contatti con l'URSS. Moro, in tal senso, potrebbe essere stato incaricato di svolgere una prima missione...

La posizione del governo italiano nei confronti della Conferenza pan-europea — tanto per fare un esempio concreto — viene seguita con attenzione...

Il punto di maggiore contatto dovrebbe essere invece quello dei rapporti economici e commerciali. L'Italia, infatti, è oggi uno dei maggiori partners dell'URSS all'interno della Comunità europea...

Carlo Benedetti

La visita — ed è questo il parere di alcuni commentatori — potrebbe essere avviata per avviare un dialogo più serrato e concreto sul tema della sicurezza...

Per quanto riguarda la faccenda del margu, a Parigi non si esclude che il contrasto sia soltanto apparente e che in realtà Parigi e Bonn sappiano benissimo quale sarà la via che seguiranno...

Sul battello «Loreley» il vertice franco-tedesco

Cominciano i colloqui Pompidou-Brandt

I temi finanziari e politici di un incontro «difficile»

BONN, 4 luglio. Da domani cominceranno i colloqui Pompidou-Brandt...

Per quanto riguarda invece i problemi di politica generale europea, Pompidou dovrebbe assicurare il Cancelliere Brandt che il recente incontro di Parigi con il primo ministro britannico Heath non influirà sulle relazioni franco-tedesche...

Una delegazione di deputati laburista australiano guidata dal capo dell'opposizione, Gough Whitman, si trova attualmente a Pechino...

Il quotidiano del popolo di Pechino scrive oggi che la Cina «appoggia fermamente la giusta posizione e le ragionevoli proposizioni del popolo vietnamita»...

Una volta che i soldati americani si sono completamente ritirati dal Vietnam del Sud, non sarà difficile risolvere gli altri problemi, quali la liberazione dei militari e dei civili catturati.

Dato che le proposte vietnamite sono «giuste e ragionevoli», conclude il giornale, Nixon, se vuole finire la guerra, «non ha nessun motivo di respingere questo piano in sette punti».

Nixon ha ora l'occasione per fare una scelta: o un'onorevole ritirata o il proseguimento della aggressione con la distatta finale - Pechino: il Quotidiano del Popolo esprime «il fermo appoggio della Cina» al piano del GRP

DALL'INVIATO

HANOI, 4 luglio. Ribattendo all'affermazione del portavoce della Casa Bianca, Ziegler, il quale, in riferimento alla nuova iniziativa di pace del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam...

Anche sul Medio Oriente, a quanto risulta, si dovrebbero avere scambi di opinioni, nel momento, già nel passato, la parte italiana aveva dimostrato una certa «cautela» nell'affrontare il problema del conflitto tra arabi e israeliani.

Questo giudizio è contenuto in un lungo commento dedicato ai sette punti presentati dalla signora Thi Binh alla conferenza di Parigi. Il giornale sottolinea che la nuova iniziativa a creata al governo americano l'occasione di scegliere una delle due strade: o ritirarsi dalla sicurezza e con onore, ovvero ostinarsi nel proseguimento della guerra di aggressione senza potere evi-

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La ostinazione di Nixon — prosegue Nhandhan — si rivela sui due punti fondamentali e cioè «il ritiro delle truppe americane e il diritto dell'autodeterminazione del popolo sudvietnamita».

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministero della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Messaggio del GRP al popolo americano

SAIGON, 4 luglio. Il presidente del Governo Rivoluzionario Provvisorio sudvietnamita, Nguyen Huu Tho, ha inviato una lettera al popolo americano in occasione della ricorrenza del 4 luglio, il giorno dell'Indipendenza.

Nella lettera, Tho fornisce nuove assicurazioni per quanto riguarda il riscatto dei prigionieri americani, di pari passo con il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud, precisando che il ritiro delle truppe alleate e il rilascio dei prigionieri sarà simultaneo.

L'indipendenza, alla neutralità e alla democrazia. Riferendosi alle nuove proposte presentate alla Conferenza per la pace di Parigi, il presidente del GRP le ha definite logiche e ragionevoli in quanto consentono agli Stati Uniti «di ritirarsi dall'Indocina con onore».

Aerei indiani avrebbero colpito una città pakistana

Tra India e Pakistan polemica su una incursione aerea

Il governo di Nuova Delhi respinge le accuse di Rawalpindi - Nuove richieste di armi da Yahya Khan agli USA - Drammatiche dichiarazioni di Indira Gandhi sull'ancora gravissimo problema dei profughi

RAWALPINDI, 4 luglio.

Quattro caccia indiani e un elicottero sopressano il confine e penetrano nel territorio pakistano orientale attaccando la città di Amarkhata nel distretto di Dinapur. La notizia è stata diffusa dal portavoce del governo, i quali hanno aggiunto che la stessa località è stata fatta bersaglio, qualche ora dopo, di un intenso fuoco. Sono stati sparati colpi di mortaio. L'annuncio del governo di Islamabad non precisa se i cinque aerei sudvietnamiti sono stati uccisi o se sono sopravvissuti.

Questo tipo di aereo si aggira fino a 15 mila metri e raggiunge la velocità di 764 chilometri all'ora. Se carico, di 937 se vuoto. La produzione del «B-57» ha avuto il suo apice negli anni cinquanta ed è stata poi sospesa nel '59.

Il ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha commentato oggi che la comunità internazionale non abbia prestato che «un minimo aiuto alla questione dei Bengala Desh benché essa sia un problema internazionale».

Parlando ad una riunione del Partito del Congresso, ad Allahabad, la signora Gandhi ha detto inoltre che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema dei Bengala Desh con coraggio e fermezza».

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco del Vietnam del Nord al territorio pakistano orientale.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 4 luglio.

«Le cosmonavi della serie «Soyuz» hanno compiuto numerosi voli cosmici riportando a terra sani e salvi gli astronauti. Ma non si possono mai escludere gli incidenti casuali quando vengono provate ed assimilate tecniche più complesse».

Il commento, pur non essendo corredato da spiegazioni (i risultati dell'inchiesta saranno resi noti quando i tecnici di Baikonur avranno portato a termine tutti gli esami sulla «Soyuz» e quando i medici avranno completato le analisi sui tessuti prelevati dai cadaveri dei tre cosmonauti) rivela comunque che ormai si è giunti ad un punto in cui la «Soyuz» ha «ceduto» proprio nella fase della conclusione del volo.

Ipotesi sulle apparecchiature che potrebbero essere state manominate; ma si tratta sempre di supposizioni.

La scienza — si nota a Mosca — pur impegnata in un esame auto-critico non è disposta a fare marcia indietro. E anche oggi questo elemento scaturisce evidente da alcuni commenti radio che hanno introdotto la lettura degli ultimi messaggi di condoglianza ai dirigenti del Paese.

Signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema dei profughi non ha dichiarato: «Alcuni di essi ritengono che alla nona ora del mondo non si può salvare il Pakistan dalla secessione».

Il ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha commentato oggi che la comunità internazionale non abbia prestato che «un minimo aiuto alla questione dei Bengala Desh benché essa sia un problema internazionale».

Il ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha commentato oggi che la comunità internazionale non abbia prestato che «un minimo aiuto alla questione dei Bengala Desh benché essa sia un problema internazionale».

Il ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha commentato oggi che la comunità internazionale non abbia prestato che «un minimo aiuto alla questione dei Bengala Desh benché essa sia un problema internazionale».

Il ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha commentato oggi che la comunità internazionale non abbia prestato che «un minimo aiuto alla questione dei Bengala Desh benché essa sia un problema internazionale».

Il ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha commentato oggi che la comunità internazionale non abbia prestato che «un minimo aiuto alla questione dei Bengala Desh benché essa sia un problema internazionale».

Il ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha commentato oggi che la comunità internazionale non abbia prestato che «un minimo aiuto alla questione dei Bengala Desh benché essa sia un problema internazionale».

Lavoratori

POLEMICA SULLE RIFORME

La polemica sulla «verifica» e sulle decisioni della direzione socialista (che, in realtà, non aveva fatto altro che confermare quella che era la linea del partito, approvata dagli ultimi Comitati centrali) è diventata, più correttamente, la polemica sulla riforma del «caso» Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo.

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

Dalla prima

Lavoratori

La casa riprende l'attività presso la commissione MLPP del Senato. Il presidente della commissione Togni, a vari livelli, ha colto via da Fanfani dopo il passo compiuto dal PCI per il rispetto del regolamento, ha detto che tre sedute saranno dedicate, in settimana, all'esame del provvedimento. Il problema, comunque non è tanto questo. Occorre, infatti, fissare le scadenze entro le quali cominciare l'esame della legge, per metterla in aula in tempo utile perché il voto finale possa intervenire prima delle vacanze estive del Parlamento.

Togni invece, con la sua gravissima relazione (che ha in realtà configurato un completo rovesciamento della legge) e con il proprio comportamento, che non ha tenuto conto della gravità colpita sia i regolamenti parlamentari, sia gli impegni generali assunti per la discussione nell'aula di Palazzo Madama della legge tributaria e della casa nella seconda metà del mese. Il punto che deve essere chiarito nelle prossime aule è molto semplice: l'atteggiamento di Togni è quello di tutto il gruppo d.c.? Non è una domanda retorica. Si conoscono le propensioni del capogruppo dei senatori della «scuola crociata», Spagnoli, per le posizioni ultraliberiste del Parlamento fanfaniano, ministro degli Esteri, ministro dell'Industria, Pirelli in un'intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

«Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni in una intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti